# L'UNITA' EUROPEA

**Mensile del Movimento Federalista Europeo**
**Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

**Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIV**

**novembre 2007** **405**


# IL BIVIO STRATEGICO DEL 2009

**Il ruolo d'avanguardia del MFE nel nuovo quadro politico "Europa-mondo"**

Alla prossima elezione europea del 2009, l'Europa si troverà di fronte a un bivio. Se non verrà presa un'iniziativa per contrastare la deriva anti-europea, sempre più radicata nella politica, l'elezione diventerà l'occasione per un rafforzamento dell'Europa intergovernativa. E' facile prevedere che la partecipazione elettorale cadrà ulteriormente, come è avvenuto dal 1979 in poi, di elezione in elezione, a causa dello scarso peso del Parlamento europeo nel sistema decisionale comunitario. Gli euroscettici potranno così sostenere, come hanno fatto dopo i referendum negativi in Francia e in Olanda, che l'Unione europea non

(segue a p. 2)

**Copenhagen, 19-21 ottobre 2007: Congresso europeo della JEF**

**SAMUELE PII ELETTO PRESIDENTE JEF**

# LA CARTA DEI DIRITTI ENTRA NEI TRATTATI

Tra i miglioramenti apportati dai due Trattati di Lisbona al sistema istituzionale e normativo dell'Unione, va certamente messa al primo posto l'inclusione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, varata a Nizza nel 2000, nella trama dei Trattati. L'art. 6 infatti stabilisce che le norme del *Bill of rights* europeo avranno un identico *legal value*; conseguentemente diverranno vincolanti acquisendo la specifica "forza" degli atti primari di diritto comunitario.

Il Parlamento europeo ha anche ottenuto che la Carta sia nuovamente proclamata in una sessione solenne, il 12 dicembre, nuovamente sottoscritta dai Presidenti del PE, del Consiglio e della Commissione e, quindi, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione.

Per capire la storica importanza di questa "inclusione" occorre fare, però, un brevissimo *excursus* storico. Gli originari Trattati della Comunità, salvo la previsione della famose quattro libertà comunitarie - di circolazione di capitali, servizi beni e persone- e qualche disposizione sul divieto di discriminazione (essenzialmente per sesso e nazionalità), erano privi di previsioni sui diritti fondamentali: i *founders* confidavano sul ruolo protettivo delle Costituzioni nazionali in paesi (i primi sei ) che possedevano Carte molto garantiste, anche in materia sociale.

Nel corso degli anni, con l'estensione progressiva della normazione comunitaria in campi sempre più vasti e con l'affermazione del principio giurisprudenziale di superiorità del diritto comunitario rispetto alle norme nazionali (secondo la Corte di giustizia prevalente addirittura sulle disposizioni interne di carattere costituzionale), è emerso un grave problema di tutela

(segue a p. 4 )

Segue da p. 1: **IL BIVIO STRATEGICO DEL 2009**

appassiona i cittadini. Si dirà che il distacco tra Europa e cittadini è ormai un fatto strutturale, che la democrazia europea è un sogno federalista che sta tramontando e che l'Unione europea deve finalmente diventare, senza più compromessi con la "demagogia federalista", un vero organismo intergovernativo, al servizio dei governi nazionali. Un fallimento dell'elezione europea aprirebbe così la via ad una prospettiva – una riedizione dell'Europa delle patrie di de Gaulle – che era stata parzialmente ridimensionata dal progetto di Costituzione europea.

Per comprendere come contrastare questa prospettiva, occorre tenere presente che il Trattato di Lisbona è il frutto e il sintomo di un quadro politico difficilmente comprensibile con le categorie del passato. L'Europa è ormai diventata un soggetto attivo della politica mondial, sebbene non abbia alcun peso militare significativo. Questioni come la pace, la giustizia internazionale, l'ambiente e il futuro della specie stanno trasformando l'umanità in una comunità di destino. Il futuro ecologico del pianeta rivela una dimensione morale che accomuna sempre più popoli e cittadini di ogni continente. L'Europa è un potere nuovo che sta partecipando attivamente alla costruzione di un ordine multipolare cooperativo. In questo quadro politico "Europa-mondo", la questione decisiva sarà: chi governa l'Europa? La creazione di un governo europeo, capace di sviluppare una politica estera adeguata alle sfide della nuova epoca, è il fatto politico che deciderà le sorti del Pianeta. L'Unione europea deve riuscire a parlare con una sola voce. Energia, occupazione, ecologia, sicurezza interna e internazionale richiedono risposte unitarie e mezzi efficaci di intervento. L'esigenza di un governo federale si manifesterà con forza crescente. L'Europa ha bisogno di un governo perché il mondo ha bisogno dell'Europa. L'Europa acquisterà credibilità agli occhi dei cittadini se saprà indicare la via per un futuro di pace e di solidarietà internazionale.

Il futuro si sta già costruendo. Ma non è detto che vada nella direzione auspicata dai federalisti. Se il Trattato di Lisbona verrà ratificato, come sembra probabile, il Consiglio europeo sarà presieduto da un'autorevole personalità. I governi nazionali stanno già discutendo diverse candidature. Questo Mister – o questa Mrs Europa – comincerà ad assumere, agli occhi dei cittadini e degli altri governi mondiali, il ruolo di un capo di governo o di un capo di stato. Il Presidente del Consiglio occuperà necessariamente una parte importante della scena europea, poiché potrà condizionare e orientare la politica estera, della sicurezza e le grandi scelte economiche, che già ora, mediante i ministri delle finanze (Ecofin) e l'Eurogruppo (per i paesi dell'euro), sono nelle mani dei governi nazionali.

Alcuni sosterranno che una visibile autorità intergovernativa sia meglio della caotica situazione attuale. Vi è del vero in questa affermazione. Ma non va dimenticato che un ulteriore rafforzamento e una nuova legittimazione del metodo intergovernativo favoriscono solo una coesione di facciata. L'Unione resterà strutturalmente divisa dai veti, dalle gelosie nazionali e dall'impossibilità di realizzare efficaci politiche unitarie. Si tratta di un governo europeo illusorio. Tuttavia, le illusioni possono durare a lungo in Europa e produrre effetti nefasti.

Nel progetto di Costituzione europea ed ora, nel Trattato di Lisbona, esiste un contrappeso istituzionale a questa prospettiva, voluto dai federalisti e sostenuto dal Parlamento europeo. Il principio federale, sul quale si sono sviluppate le prime istituzioni europee, si incardina nell'asse Parlamento-Commissione. Sino ad ora, questa linea di sviluppo ha prodotto pochi risultati a causa dell'apatia dei partiti europei che, nel Parlamento europeo, hanno solo cercato formule di convivenza pacifica, senza essere costretti a schierarsi a sostegno, o contro, un esecutivo. La Commissione ha giocato un ruolo rilevante nel passato, con Jacques Delors, nella fase della costruzione del mercato unico e dell'Unione monetaria ma, una volta esauriti questi grandi cantieri istituzionali, è progressivamente scivolata nelle retrovie. Attualmente, la Commissione Barroso svolge più il ruolo di segretariato del Consiglio che non quello di un esecutivo responsabile di fronte al Parlamento europeo. E il ruolo di segretariato verrà ulteriormente confermato dalla nomina di una personalità politica di rilievo in qualità di Presidente del Consiglio europeo. Così, senza ulteriori clamorose riforme, il nucleo federale dell'Europa sarà progressivamente ridimensionato.

L'alternativa più realistica al lento soffocamento del nucleo federale dell'Unione consiste nello sfruttamento, da parte dei partiti europei, della possibilità di presentare un proprio candidato a Presidente della Commissione europea già nel corso della campagna elettorale. Se questo avverrà, il Consiglio europeo dovrà designare il Presidente della Commissione "tenuto conto dei risultati elettorali". E la Commissione dovrà, successivamente, ricevere un voto di fiducia da parte del Parlamento europeo. In sostanza, si metterebbe in moto il circuito virtuoso di fiducia "cittadino-partito-parlamento-governo" che rappresenta la colonna vertebrale di ogni sistema federale. Nei regimi democratici, la sola fonte legittima del potere è la sovranità popolare. Occorre contrapporre all'Unione dei governi l'Unione del popolo federale europeo.

Se i partiti europei sapranno rispondere alla sfida dei governi, si aprirà una difficile fase di convivenza tra Presidente della Commissione e Presidente del Consiglio europeo. La convivenza sarà difficile perché la Commissione ha ancora relativamente pochi poteri rispetto ad alcune cruciali competenze, come la politica estera e la fiscalità, che sono quasi interamente nelle mani dei governi nazionali. Ma il Presidente della Commissione potrà far valere la sua legittimità democratica e promuovere, in accordo con il

**Appello ai partiti politici europei**
**In vista dell'elezione europea del 2009**

## UN PROGRAMMA DI GOVERNO PER L'EUROPA

Il Comitato Federale dell'UEF

*mette in guardia*

i partiti politici europei dallo sfruttare le prossime elezioni europee del 2009, come è avvenuto in passato, per fini politici nazionali, anziché considerarle come un'opportunità per discutere approfonditamente della costruzione di un'Europa democratica;

*ritiene*

- che i partiti politici europei abbiano ormai poteri sufficienti, nel Parlamento europeo, per fare dell'elezione europea un punto di partenza per un'Europa più democratica e capace di agire;
- che la via per costruire una "democrazia sopranazionale" – così come viene definita l'Unione europea nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 7 giugno 2007 – sia quella di mettere i cittadini europei nella condizione non solo di eleggere il loro rappresentanti al Parlamento europeo, ma anche di scegliere il presidente di un esecutivo, cioè della Commissione europea, al fine di realizzare il loro programma elettorale;

*chiede*

- che i partiti politici europei presentino un candidato a Presidente della Commissione europe, prima della prossima elezione europea, annunciando agli elettori che essi affideranno alla Commissione europea la responsabilità di realizzare il loro programma elettorale;
- che i partiti europei includano nel loro programma – come richiesto anche dalla risoluzione del Parlamento europeo dell'11 luglio 2007 – l'impegno "a predisporre, dopo le elezioni europee del 2009, nuove proposte per ulteriori riforme costituzionali dell'Unione, in accordo con la clausola di revisione (art. IV-443) del Trattato costituzionale".

Praga, 10 novembre 2007

Parlamento europeo, ulteriori riforme istituzionali che rafforzino l'asse istituzionale federalista. Un atto di coraggio da parte dei partiti europei, oggi, rappresenta la migliore garanzia di un futuro Parlamento fiero della sua investitura democratica e dei suoi nuovi poteri di riforma.

Nel nuovo quadro politico "Europa-mondo", i federalisti avranno straordinarie occasioni d'azione per rilanciare, attraverso la rivendicazione di un governo federale, anche la richiesta di una Costituzione europea. Ma devono agire al più presto se non vogliono perdere il treno delle elezioni europee e concedere una dirittura di vantaggio all'Europa intergovernativa. I partiti europei cominciano a prepararsi all'elezione europea. Ma nessuno di essi vuole esporsi con una proposta tanto audace come la presentazione di un proprio candidato a presidente della Commissione. Rompere con un sistema che dura da trent'anni non è facile. Abbandonare le acque tranquille del porto per uscire in mare aperto potrebbe costare la carriera di qualche dirigente avventato. Per questo, è probabile che i partiti scelgano la comoda soluzione di lasciare le cose come stanno, aspettando di vedere cosa succederà da qui alla prossima elezione del 2014. Potrebbero osare di più solo se premuti dal basso, dalla loro base e dai simpatizzanti. Tuttavia, i militanti e i simpatizzanti non sono affatto consapevoli della posta in gioco nel 2009. Pochissimi saprebbero indicare chi sono i dirigenti europei del loro partito. Le lotte interne ai partiti hanno ancora una dimensione nazionale. Così il cerchio si chiude.

E' in simili circostanze che appare con evidenza il ruolo d'avanguardia del Movimento Federalista Europeo. Solo una forza politica europea esterna al sistema dei partiti può costringerli a compiere un passo che potrebbe innescare una reazione a catena, sino al rilancio del processo costituente e alla creazione di un governo federale, cardine del nuovo ordine internazionale di pace. Tuttavia, i tempi sono stretti. Di fatto, l'azione dovrà essere avviata, e riuscire, entro il 2008. Nei primi mesi del 2009, inizierà la campagna elettorale. Allora, sarà troppo tardi. Dobbiamo pertanto cogliere l'occasione del Congresso dell'UEF, nell'aprile del 2008, per lanciare una Campagna per un Governo federale europeo. Inizialmente, l'azione federalista consisterà nella politicizzazione della campagna elettorale europea. Una pressione sui partiti europei può riuscire solo se avrà una dimensione e uno sviluppo europei. Le forme di questa pressione sui partiti dovranno essere discusse con cura, perché si tratta di coinvolgere le organizzazioni della società civile in un'azione popolare di raccolta di firme, di dibattiti cittadini e di incontri con i dirigenti nazionali ed europei. E' necessario tornare al più presto in piazza con nuovi slogan e nuovi alleati.

Il quadro politico è cambiato. La nuova prospettiva è l'Europa-mondo. La lotta per il governo federale europeo, a mano a mano che si svilupperà, coinciderà sempre più con quella per la costruzione di un nuovo ordine internazionale di pace e di solidarietà.

Guido Montani

Segue da p. 1: **LA CARTA DEI DIRITTI ...**

dei singoli nei confronti della regolamentazione comunitaria e di quella degli Stati, applicativa della prima.

Come noto, sin dalla fine degli anni '60, la Corte del Lussemburgo, con una coraggiosa giurisprudenza "creativa", ha affermato che l'ordinamento comunitario tutela comunque i diritti fondamentali e ha quindi richiamato, per stabilirne il numero ed il contenuto, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo approvata a Roma nel 1950 (fonte di un ordinamento di diritto internazionale - il Consiglio d'Europa - sul quale vigila la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo) e le tradizioni costituzionali comuni dei paesi membri, formula che poi è stata recepita nel Trattato di Maastricht (art. 6).

Questo tipo di protezione ha sollevato nel tempo numerosi problemi di ordine pratico e "teorico".

In primo luogo, la mancanza di visibilità e certezza nella tutela dei cittadini europei, i cui "diritti" risultavano costruibili solo componendo i "frammenti" delle varie sentenze della Corte di giustizia; in secondo luogo, l'equivocità della stessa formula delle "tradizioni costituzionali" comuni in una Comunità sempre più affollata (a maggior ragione con l'ingresso di un paese che addirittura difetta di una Costituzione scritta come la Gran Bretagna) e, infine, la limitatezza del catalogo offerto dalla CEDU che è ristretto ai diritti civili e di libertà di tipo tradizionale. Sebbene in alcune sentenze la Corte avesse da tempo incluso anche diritti di natura sociale, si è nel tempo fatto notare il discutibile meccanismo su cui si fondava questa protezione: i diritti di tipo socio-economico non venivano tutelati in sé e per sé, come *fundamental rights* (come avviene in genere nella giurisprudenza costituzionale nazionale) , ma solo in vista del raggiungimento degli obiettivi della Comunità, ancora di tipo prevalentemente economico.

Insomma, il meccanismo voluto dalla Corte la "sovraesponeva" rendendola, in mancanza di una chiara fonte ricognitiva dei diritti degli "europei", più simile ad un legislatore, che ad un giudice (ancorché di rango elevatissimo). Inoltre, i diritti di natura sociale finivano per essere "sotto-dimensionati", avendo le due Carte sociali europee (quella comunitaria del 1989 e quella del Consiglio d'Europa del 2002) un mero valore simbolico. Da ultimo, con il caso " austriaco" (1998), emergeva come l'assenza di un Documento solenne che attestasse quali sono i diritti che gli stati aderenti all'UE non possono calpestare, impediva anche iniziative comuni tempestive e razionali; contro l'Austria furono infatti adottate " sanzioni" da parte degli altri paesi, ma non dell'Unione.

Finalmente, si arrivò, con il Consiglio di Colonia, alla decisione di nominare una Convenzione con il compito di elaborare una Carta dei diritti, attingendo come fonti dai Trattati, dalle direttive, dalla giurisprudenza delle due Corti europee sovra-nazionali, dai documenti di matrice internazionale. La Convenzione, in solo sei mesi di lavoro, riuscì ad elaborare un insieme di 50 articoli sui *funndamental rights* e altri quattro articoli (le cosiddette clausole orizzontali) con i quali si affrontano i rapporti tra "tutela" comunitaria e "tutela nazionale o internazionale".

L'elenco dalla Convenzione (approvato per consenso e ratificato dal PE e da tutti i parlamenti nazionali) è veramente completo ed esaustivo; vi figurano pretese di prima, seconda, terza e quarta generazione racchiuse in formule necessariamente generali (poiché la Carta di Nizza è una sorta di "Carta di Carte", volendo integrare anche le protezioni di tipo nazionale ) ma molto innovative ed originali. Sebbene si sia ufficialmente affermato che si trattava di un lavoro "ricognitivo", in realtà l'operazione è stata di grande creatività, avendo la Convenzione dovuto individuare, nell'ambito dell'enorme materiale normativo e giurisprudenziale alla base dell'opera di "scrittura", il nucleo duro di prerogative cui attribuire lo *status* di diritti fondamentali ed assegnare, inoltre, un sintetico significato alle stesse.

Due importantissime clausole orizzontali precisano che comunque non si più violare " il contenuto essenziale" di tali diritti e stabiliscono il principio del "trattamento di miglior favore" in caso di cumulo tra protezione internazionale, europea e nazionale. L'approvazione della Carta è, poi, strategicamente decisiva per i diritti che non sono già protetti dalla CEDU, avendo la Commissione incluso nell'elenco non solo tutti i più noti e consolidati diritti del lavoro e della sicurezza sociale, ma anche pretese di "quarta generazione" come la garanzia di un " minimo vitale" ( art. 34 ) , il diritto alla formazione permanente e continua, il rispetto dell'ambiente e la protezione dei consumatori. Oggi, tutti questi *fundamental rights* conseguono lo stesso *status* di quelli di prima e seconda generazione, in quanto i diritti della Carta sono definiti esplicitamente dal Preambolo di questa come "indivisibili" dagli altri: si tratta di un altro passo nell'emancipazione dell'Europa dal bozzolo funzionalistico nel quale è stata a lungo relegata.

Questa equiparazione comporta due immediati effetti: da un lato, è di ostacolo alla progressiva infiltrazione del diritto commerciale in campi a questo estranei: politiche europee di attuazione delle famose quattro libertà a carattere economico dovranno non compromettere altre prerogative che la Carta definisce indivisibili dalle prime. Inoltre, le normative nazionali che limitano, per ragioni sociali, alcune politiche di attuazione della libera concorrenza potranno giustificarsi proprio alla luce della Carta, resistendo al criterio della supremazia del diritto comunitario.

E' pertanto incomprensibile come si sia potuto, da parte di minoranze radicali (in verità non molto estese), parlare di una Carta "liberista" .

La Carta, inoltre, si applica sia nei confronti del diritto comunitario che di quello nazionale che applica il primo; su questo punto, la migliore dottrina ed anche alcune sentenze della Corte di giustizia, però, indicano tutti casi in cui si possono dare "interferenze" tra normativa nazionale e comunitaria. Pertanto, l'applicabilità della Carta è immensa: può dare protezione nei confronti del- secondo alcune stime - 70% o l'80% delle norme che sono in genere richiamate dai giudici nazionali, che d'ora in poi potranno usare la terribile "arma" della disapplicazione del diritto interno per contrasto con la Carta di Nizza, divenuta ormai " fonte comunitaria" ad ogni effetto (in ogni caso come documento "politico" e fonte di interpretazione, la Carta non incontra alcun limite). L'enorme consenso formatosi sul *Bill of rights* europeo è stato dimostrato già in questi anni dalla sua ricezione da parte della giurisprudenza multilivello. Sebbene sia stata varata nel 2000, a Nizza, lasciando impregiudicata la questione della sua efficacia obbligatoria (voluta dalla seconda Convenzione e prevista nel vecchio trattato costituzionale), le Corti d'Europa l'hanno già, a vario titolo ed in vario modo, applicata. Dalla Corte di giustizia, alla stessa Corte di Strasburgo, a numerose Corti costituzionali nazionali, ad innumerevoli giudici

nazionali di quasi tutti i paesi membri. L'effetto di rafforzamento della protezione dei diritti sociali e di natura socio-economica è già molto visibile nelle decisioni che si ispirano alla Carta.

Se verrà ratificato il Trattato di Lisbona, questo comune terreno di ispirazione da parte dei Tribunali europei da un medesimo *Bill of rights* (peraltro completissimo e magistralmente redatto) verrà necessariamente rafforzato, abituando i cittadini all'usare davvero - per utilizzare una espressione di Luigi Ferrajoli - il proprio "onore giuridico" nel far valere quei diritti che l'intera Unione ora considera come *fundamental*: l'Europa dei diritti è, certamente, la punta di diamante nel processo di integrazione europea, il suo crescente rilievo e la consapevolezza dei cittadini del vecchioCcontinente di poter ricevere una protezione garantista sulla base di valori condivisi avrà, inevitabilmente, come ha scritto Jürgen Habermas, un grande "effetto inducente" sul rilancio del processo costituzionale e federale nel suo insieme .

Papi Bronzini

**Copenhagen, 19-21 ottobre 2007: XIX Congresso europeo della JEF**

# UN PRESIDENTE ITALIANO ALLA GUIDA DELLA JEF EUROPEA

Il XIX Congresso dei Jeunes Européens Fédéralistes si è tenuto a Copenhagen, dal 19 al 21 ottobre, e ha visto l'elezione di Samuele Pii alla Presidenza dell'organizzazione giovanile per i prossimi due anni.

La GFE ha partecipato con 7 delegati (Chiara Cipolletta, Massimo Contri, Federico Brunelli, Marta Semplici, Jacopo Barbati, Claudia De Martino e Federico Butti) e 2 osservatori (Mauro Mondino e Michele Gruberio), oltre a Samuele Pii e a Francesco Ferrero (chiamato a far parte del Presidium).

Il Congresso, anticipato da un seminario di una settimana organizzato dalla sezione danese intorno alle tematiche ambientali, ha visto i 100 delegati confrontarsi su numerose questioni politiche e organizzative, approvando un alto numero di mozioni relative sia all'azione esterna della JEF sia al suo funzionamento interno.

La GFE ha focalizzato la propria partecipazione nella Commissione politica, in cui sono state discusse sia la mozione politica proposta dal candidato Presidente, sia quella presentata dalla GFE (poi unite in un unico testo approvato come piattaforma politica per il prossimo biennio). Il testo finale denuncia i limiti del processo che ha portato all'approvazione del Trattato di Riforma e l'ipotesi di affidare il rilancio del processo costituente ad un Comitato di saggi, come proposto dal Presidente francese Sarkozy. La JEF individua così nelle elezioni del Parlamento europeo del 2009 l'occasione per proporre ai partiti europei un programma di governo per l'Europa, che comprenda innanzitutto una riforma istituzionale in senso federale, oltre ad una politica economica capace di stimolare crescita e innovazione e ad una politica estera unica.

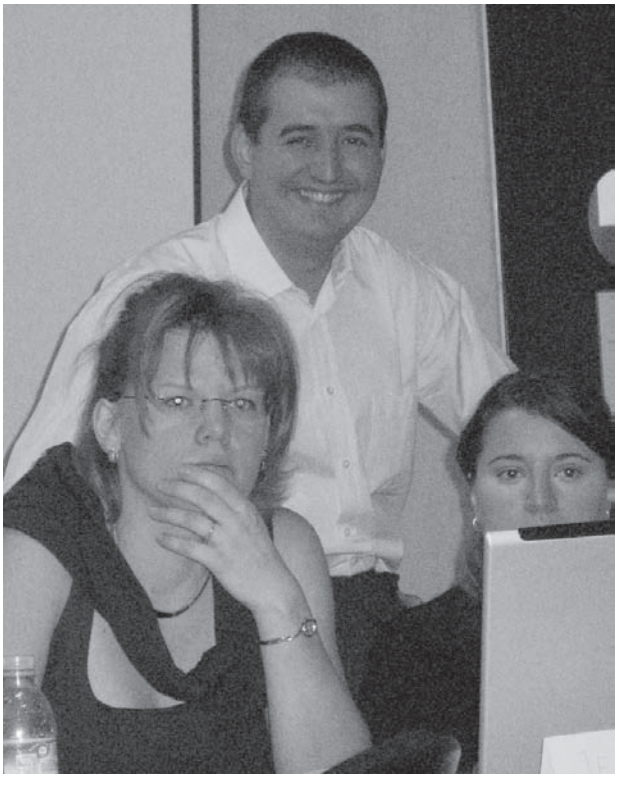
La GFE ha partecipato anche al dibattito in altre Commissioni, in particolare in quelle riguardanti le questioni globali e sociali e nela Commissione relativa alle proposte organizzative interne.

Accanto al Presidente Samuele Pii, il *Bureau executif* eletto per il biennio 2007/2009 vede Jessica Pennet (JE-Francia) e Toni Giuliano (JEF-UK) come vice-Presidenti, oltre a Florent Banfi (JE-Francia), che da anni collabora anche con la GFE, Sofia Tyligada (JEF-Grecia), Vaida Cesnuleviciute (JEF-Lituania), Tobias Kohler (JEF-Germania) e Till Burckardt (JEF-Svizzera) in qualità di Tesoriere.

Sono stati inoltre eletti nel *Federal Committee* Marta Semplici e Jacopo Barbati, rispettivamente, delle sezioni di Torino e Pescara.

I risultati del Congresso sono di buon auspicio per un rinnovato vigore della JEF, che aspira ad assumere, a partire dai prossimi due anni, un ruolo centrale nel panorama giovanile europeo ed a contribuire con esperienza e vitalità alla costruzione politica dell'Europa, a partire dalle giovani generazioni.

Chiara Cipolletta



Copenhagen - In primo piano, nella foto, la nuova vice-Presidente della JEF europea, Jessica Pennet. Alle sue spalle, il vice-Segretario del MFE, Francesco Ferrero.

**Praga, 10-11 novembre 2007: Comitato federale dell'UEF**

# L'UEF APPROVA LE PRIME DIRETTIVE D'AZIONE IN VISTA DEL CONGRESSO DEL 2008

Il Comitato federale dell'UEF si è tenuto a Praga, sabato 10 e domenica 11 novembre 2007. Al Comitato federale hanno preso parte molti militanti dei paesi del centro-Europa, oltre che delle tradizionali sezioni dell'UEF.

Il Congresso si è aperto con l'approvazione di una mozione contro una manifestazione filonazista che si stava svolgendo proprio in quelle ore. Alcuni giovani federalisti hanno portato il testo della mozione, approvato all'unanimità, ai responsabili di una contro-manifestazione organizzata dalle forze democratiche ed europeistiche, che hanno protestato fermamente contro il tentativo di riportare l'Europa ai tempi bui degli odi nazionali.

Successivamente, la Presidente Mercedes Bresso ha aperto la discussione politica ricordando i contenuti e i limiti del Trattato di Lisbona. Sono poi intervenuti Guido Montani e Philipp Agathonos, per indicare le prime linee d'azione per l'UEF. Montani ha sostenuto che il rilancio del processo costituente, possibile grazie ai nuovi poteri di iniziativa conquistati dal Parlamento europeo, passa per la rivendicazione di un governo federale europeo, indispensabile per consentire all'Europa di affrontare le sfide del nuovo ordine mondiale. Agathonos si è dichiarato d'accordo con la prospettiva di un governo europeo, ma ha suggerito di non avviare una vera e propria campagna sino a che il Trattato di Lisbona non verrà ratificato.

Il dibattito che si è sviluppato successivamente ha mostrato una sostanziale convergenza di punti di vista – in particolare, per quanto concerne la richiesta che i partiti indichino un candidato a Presidente della Commissione europea, in vista della prossima elezione del 2009 – nonostante una voce critica (Paolo Vacca). Il Comitato federale ha anche mostrato la volontà di predisporre una piattaforma d'azione già in vista del prossimo Congresso dell'UEF, previsto per l'aprile 2008, a Bruxelles. Su questo numero, pubblichiamo le due mozioni politiche approvate all'unanimità: la prima, su un programma di governo per l'Europa (v. a p. 3), presentata da Guido Montani, e la seconda, sul Trattato di Lisbona (v. di seguito), presentata da Arielle Rouby, Jan Seifert e Peter Strempel.

Nella giornata di domenica, il Comitato federale ha eletto come nuovo Segretario generale Joan Marc Simon (di Barcellona, ma residente a Bruxelles) al posto di Friedhelm Frischenschlager, che assumerà una posizione direttiva nell'UEF austriaca. □

---

Praga, 10/11 novembre 2007: Comitato federale dell'UEF

## MOZIONE SUL TRATTATO DI RIFORMA DI LISBONA

L'UEF, riunita a Praga nei giorni 10 e 11 novembre 2007,

*considerato*

che il 19 ottobre 2007, a Lisbona, i Capi di Stato e di governo hanno raggiunto un'intesa politica su un nuovo Trattato di Riforma,

*accoglie con soddisfazione*

- la fine dell'*impasse* istituzionale in cui si è trovata l'Unione europea per oltre sei anni;
- la salvaguardia delle più importanti riforme istituzionali previste dal Trattato costituzionale

*in particolare, valuta positivamente*

- il fatto che si sia attribuito un carattere legalmente vincolante alla Carta dei Diritti fondamentali e si sia posta la base legale per l'accesso dell'UE alla Convenzione europea dei diritti Umani;
- l'elezione da parte del Parlamento europeo del Presidente della Commissione europea (su proposta del Consiglio europeo) e dell'Alto Rappresentante;
- il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo in veste di co-legislatore nel processo legislativo europeo, derivante dall'introduzione della co-decisione come procedura legislativa ordinaria;
- il fatto che il voto a maggioranza qualificata – 55% degli Stati in rappresentanza del 65% della popolazione – diventerà il principio generale nel Consiglio a partire dal 2014;
- i progressi compiuti nel settore della politica estera e della sicurezza, soprattutto la creazione dell'Alto Rappresentante per la Politica estera e quella di un Servizio per l'Azione esterna;
- l'istituzione di un Presidente permanente del Consiglio europeo, per un periodo di due anni e mezzo;
- l'introduzione della democrazia partecipativa, con il diritto di iniziativa attribuito a un milione di cittadini, che possono chiedere alla Commissione di discutere delle proposte riguardanti la legislazione europea;
- l'introduzione di una più chiara divisione delle competenze;
- la personalità giuridica unica dell'Unione;
- l'introduzione del principio della Convenzione come nuovo metodo di revisione dei Trattati;

*intende tuttavia denunciare*

- l'abbandono del termine "Costituzione europea", soprattutto se si considerano i risultati dell'indagine di *Eurobarometro* della primavera scorsa, secondo cui due terzi degli europei (66%) sostengono l'idea della Costituzione europea;
- il ricorso al metodo intergovernativo per salvaguardare i contenuti della Costituzione europea;
- la perdita di chiarezza del testo, che potrebbe essere solo parzialmente superata con una versione unificata dei Trattati;
- l'eliminazione dell'inno e dei simboli europei dal testo del Trattato;
- l'esclusione dal testo del Trattato della Carta dei diritti fondamentali, a cui esso fa riferimento soltanto nella versione che sarà proclamata solennemente dalle istituzioni dell'UE il 12 dicembre 2007;

**Roma, 17-18 novembre 2007: riunito il Comitato Centrale del MFE**

# LA STRATEGIA FEDERALISTA DOPO LISBONA

Il Comitato Centrale del MFE si è riunito a Roma, presso la sede del CIFE, nei giorni 17 e 18 novembre. La seduta di sabato 17 è stata dedicata al dibattito sulla strategia dei federalisti, alla luce delle novità che si delineano nel quadro europeo e mondiale. Guido Montani, Presidente del MFE, aprendo i lavori della mattina, ha giustificato le assenze di Gastone Bonzagni e Ruggero del Vecchio ed ha espresso la soddisfazione di tutto il Movimento per la recente elezione di Samuele Pii alla presidenza della JEF europea (v. a p. 5).

Nel dare lettura dell'ordine del giorno, Montani ha evocato le recenti difficoltà sorte in merito alla gestione del Forum del MFE, rinviando la discussione su questo punto alla mattina di domenica, dedicata all'avvio dei lavori preparatori della Conferenza organizzativa, richiesta da una specifica mozione del Congresso di Roma.

Il Presidente ha, quindi, iniziato la sua relazione sottolineando i progressi compiuti - dalla riunione della Direzione di settembre, alla riunione informale svoltasi collateralmente al *week-end* di dibattito di Rimini e, infine, al Comitato federale dell'UEF di Praga del 10-11 novembre (v. a fianco) - dal dibattito sulla strategia dei federalisti nella nuova fase apertasi con l'accordo di Lisbona sul Trattato di riforma. L'obiettivo politico va discusso e motivato nel quadro europeo e mondiale, ha proseguito Montani. A livello mondiale, sta diventando sempre più evidente che la linea evolutiva del potere europeo si collega alle questioni di governo dell'Europa, in particolare, alla politica estera. Le categorie tradizionali della ragion di stato non ci bastano più per comprendere le trasformazioni del mondo contemporaneo, perché ci sono questioni, come la pace e la guerra o il futuro della specie, che uniscono l'umanità in una lotta per la sopravvivenza. Il destino ecologico del pianeta, ad esempio, è divenuto un problema morale che accomuna tutti i popoli e tutti gli stati. In questo contesto, l'Europa è un potere nuovo, in un mondo che si sta avviando verso un assetto "multipolare cooperativo". Ne consegue che, a livello europeo, la creazione di un governo democratico, capace di sviluppare una vera politica estera europea è diventata la questione cruciale, l'elemento nuovo che potrebbe cambiare il destino del mondo. Il governo implica l'unità politica dell'Europa. La rivendicazione di un governo democratico europeo e di una politica estera e della sicurezza vanno di pari passo: l'una rafforza l'altra. La politica estera e della sicurezza s'intreccia continuamente con una serie di altri problemi che implicano l'esistenza di un governo democratico,

(segue a p. 8)

- l'abbandono del titolo di Ministro degli Affari Esteri;
- la perdita di chiarezza nella denominazione della legislazione dell'UE, che ritorna ai precedenti, opachi, termini di "regolamenti, direttive, decisioni", e il totale rifiuto di un *acquis* ormai consolidato, la supremazia del diritto dell'UE, che viene spostata dal testo del Trattato ad un protocollo allegato;
- i numerosi rinvii nella realizzazione delle riforme istituzionali, che partiranno veramente solo nel 2014, o persino nel 2017;
- il debole statuto della Carta dei diritti fondamentali nel Regno Unito e in Polonia e l'*opting-out* in materia di giustizia e interni per il Regno Unito e l'Irlanda;
- il fatto che ogni Stato membro può bloccare il processo di ratifica.

Per queste ragioni, l'UEF

- riconosce gli avanzamenti istituzionali proposti dal Trattato di Riforma di Lisbona ed esprime la convinzione che le riforme proposte siano necessarie per una migliore gestione dell'UE, oggi e nel futuro;
- sottolinea che questo Trattato costituisce un significativo passo indietro rispetto al Trattato costituzionale ed alla richiesta federalista di una Costituzione federale europea;
- intende quindi cogliere l'occasione del dibattito sulla ratifica per far conoscere ai cittadini europei le posizioni federaliste sul Trattato di Riforma di Lisbona e sul fatto che, in esso, manca un chiaro orientamento verso l'obiettivo di una vera Federazione europea;
- invita i propri membri, le istituzioni e organizzazioni pubbliche e private, a continuare ad usare i simboli europei;
- in tal senso, saluta con favore e sostiene l'intenzione del governo tedesco di aggiungere una dichiarazione al Trattato di Riforma di Lisbona, in cui si afferma che, in Germania, i simboli europei saranno usati, oggi come in passato: tutti gli altri paesi europei sono invitati ad unirsi a questa iniziativa;
- chiede ai parlamenti nazionali di condizionare le singole ratifiche del nuovo Trattato ad un impegno dei rispettivi governi a proseguire il cammino costituzionale dell'UE;
- ritiene che i problemi che si potrebbero verificare nel corso del processo di ratifica in alcuni stati membri debbano essere superati qualora il Trattato sia ratificato da un'ampia maggioranza di stati, in rappresentanza della maggioranza dei cittadini dell'UE;
- chiede agli esponenti politici ed alle istituzioni di sostenere l'iniziativa del Parlamento europeo per un'ulteriore riforma democratica, dopo le elezioni europee del 2009;
- chiede che si abbandoni il principio dell'unanimità per il futuro Trattato o cambiamenti costituzionali;

e impegna

- il Bureau, il Comitato federale e tutte le sezioni ad utilizzare le opportunità contenute nel nuovo Trattato per la campagna elettorale europea del 2009. In particolare, l'UEF incoraggia i partiti politici europei a presentare un proprio candidato alla carica di Presidente della Commissione;
- il Bureau e tutte le sue sezioni ad iniziare il dibattito su una nuova campagna, finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo federalista di una Federazione europea, basata su una Costituzione federale e un governo europeo. □

Segue da p. 7: **LA STRATEGIA FEDERALISTA ...**

responsabile di fronte al Parlamento, il quale, a sua volta, deve divenire responsabile delle proprie scelte nei confronti degli elettori. Il rapporto tra governo e politica estera e della sicurezza implica, perciò, un cambiamento istituzionale ben più profondo di una semplice riforma dei trattati. L'idea del governo europeo è il problema politico centrale dell'Europa, dopo il Trattato di Lisbona.

Per quanto riguarda il dibattito interno sulla strategia, Montani ha considerato soprattutto due questioni che lo hanno alimentato. La prima è il rapporto tra Assemblea costituente e avanguardia di stati. In proposito, ha affermato che lo stato federale non può nascere solo con una assemblea costituente eletta dal popolo, perché non si possono escludere gli stati nazionali dal processo. D'altro canto, l'idea, giusta, della co-decisione costituente tra Parlamento europeo, parlamenti nazionali e governi si è ormai affermata e si è consolidata nel trattato di Lisbona. L'iniziativa può essere presa da un gruppo di stati o dal Parlamento europeo, tuttavia, nella fase di elaborazione, l'unica procedura possibile è quella della co-decisione implicita nel metodo della Convenzione, mentre nella terza fase, quella delle ratifiche, dobbiamo sostenere il metodo che abbiamo già proposto: il referendum europeo, con la possibilità di avanzare a maggioranza. La seconda questione è il rapporto tra il potere del MFE e l'azione-quadro. Albertini ha sostenuto, dopo l'elezione diretta del Parlamento europeo, che il MFE ha un potere di iniziativa, ma non di esecuzione. Se questo è vero, la nostra forza non consiste tanto nel tentativo (impossibile) di diventare un movimento di massa, quanto nella capacità di convincere (la classe politica) e mobilitare (i cittadini e le organizzazioni della società civile) su specifici obiettivi condivisi.

Da ultimo, Montani ha ricordato gli orientamenti emersi nell'UEF in merito alla strategia, in occasione della recente riunione del Comitato federale di Praga (v. a p. 6), sottolineando come la ricerca della massima convergenza possibile all'interno delle organizzazioni federaliste sia fondamentale per lanciare un'azione efficace di respiro europeo. Nell'UEF si è riscontrato un consenso di massima su una strategia in due tempi: 1) un'azione finalizzata al rilancio del processo costituente, al termine del processo di ratifica del Trattato di Lisbona, centrata sul binomio "governo e costituzione" federali; 2) un impegno immediato per sfruttare l'elezione europea del 2009, al fine di chiedere ai partiti di designare il proprio candidato a Presidente della Commissione (v. anche *editoriale* di questo numero) ed ai cittadini di sostenere questa proposta, rivendicando un governo democratico, capace di sviluppare le politiche di cui l'Europa e il mondo hanno bisogno.

Il Segretario nazionale, Giorgio Anselmi, aprendo la sua relazione, ha sottolineato la complessità del contesto europeo e mondiale in cui i federalisti si trovano a delineare la strategia dei prossimi anni. Sul piano dell'analisi della situazione mondiale, c'è una sostanziale convergenza di vedute all'interno del MFE, così come esiste una valutazione abbastanza condivisa del Trattato di Lisbona: si tratta di un arretramento grave rispetto alle richieste dei federalisti, tuttavia, non si può pensare di ostacolarne la ratifica poiché il Trattato ha consentito di evitare il rischio di dissoluzione, se fosse perdurata l'*impasse* del processo di riforma istituzionale in Europa.

Al fine di riprendere l'azione, già nel corso della Direzione di settembre, erano state ipotizzate due iniziative da realizzare nel periodo che ci separa dall'elezione europea del 2009, ha proseguito Anselmi: 1) una pressione sul Parlamento italiano perché, in fase di ratifica, ci sia un impegno del nostro paese per il rilancio del processo costituente europeo; 2) un intervento in campagna elettorale, che non si rivolga unicamente ai partiti, ma alla molteplicità di attori che si profilano oggi nel panorama politico, concentrato sulla necessità del governo europeo. In tal senso, ha sottolineato il Segretario, nei prossimi mesi, dobbiamo disporre di alcuni testi che ci consentano di introdurre il tema del governo nel dibattito elettorale.

Sull'alternativa tra chiedere un'Assemblea costituente eletta, oppure una Convenzione, Anselmi ha ribadito che, qualora le ratifiche del Trattato di Lisbona andassero in porto, non vi sarebbero dubbi sul fatto che quella della Convenzione è l'unica strada realisticamente percorribile, allo scopo di riprendere il percorso costituzionale. Sempre nella prospettiva di rilanciare la campagna, ha inoltre sottolineato come sia innegabile la necessità di operare in sintonia con l'UEF, anche se non si possono escludere tempi differenziati, secondo i diversi contesti nazionali.

Prendendo in considerazione la campagna per il referendum europeo sulla bozza di Costituzione, il Segretario ha affermato che non abbiamo sbagliato ad impegnarci in questa impresa. La diagnosi era corretta, anche se abbiamo perso la nostra scommessa; del resto, abbiamo rischiato pur consapevoli che il futuro del processo sarebbe stato deciso dall'esito delle presidenziali francesi. Per quanto riguarda le firme raccolte nel corso dei primi mesi di questa campagna, potremo trovare un modo per evitare che vadano perdute.

Si è quindi aperto il dibattito, che è proseguito anche nel pomeriggio, con interventi di: *Palea* (dobbiamo proclamare la nostra insoddisfazione per le decisioni di Lisbona e riprendere subito la battaglia; il governo europeo è essenziale e va inserito nel quadro della rivendicazione di una costituzione federale; ci serve un'azione-quadro centrata su "convenzione, costituzione, referendum"), *Vallinoto* (importanza delle elezioni europee per la nostra azione; dobbiamo concentrarci su "costituzione, governo, referendum" e riposizionarci per riuscire a parlare con i cittadini, al fine di costruire una coalizione di forze che sposti gli orientamenti dei partiti; necessità di sfruttare l'occasione di Agorà), *Calzolari* (illustra la mozione unitaria adottata dalla Regione Emilia-Romagna e chiede che il CC la discuta e la metta ai voti), *Ferrero* (due problemi politici principali: provocare la rottura dell'unanimità nel processo di ratifica e raccogliere emendamenti per la revisione costituzionale; rispetto all'idea dei due tempi dell'azione, teniamo presente che molti temi legati alla rivendicazione del governo europeo possono essere

(segue a p. 10)

## IL CALENDARIO DEL 2008

19 gennaio, Direzione a Milano
26-27 gennaio, Bureau allargato dell'UEF a Torino
15 marzo, CC a Roma
18-19 aprile, Congresso UEF
(in aprile deve ancora essere fissata una riunione dell'Ufficio del Dibattito)
17 maggio, Direzione a Milano
5 luglio, CC a Roma
20 settembre, Direzione a Milano
18-19 ottobre, *week-end* di dibattito (sede da designare)
15 novembre, CC a Roma.

## Appello ai partiti per le elezioni europee del 2009

# IL VOTO PER UN PARLAMENTO CHE NON CONTROLLA UN GOVERNO E' UN INGANNO

La politica interna italiana, così come quella di tutti i paesi dell'Unione europea, è coinvolta quasi quotidianamente in problemi che sfuggono al controllo dei poteri nazionali. L'immigrazione è un fenomeno che può e deve essere regolato al livello europeo, la politica energetica e dell'ambiente hanno una dimensione mondiale, le questioni riguardanti la sicurezza esterna e il terrorismo, potrebbero essere più efficacemente affrontate e risolte da una forza europea di intervento. Il vuoto di potere europeo si traduce nello smarrimento delle forze politiche. La politica nazionale è in crisi perché è in crisi il progetto europeo. Il Trattato di Lisbona è un mediocre sostituto di una Costituzione che avrebbe dovuto avvicinare i cittadini all'Unione. Impedisce lo sfaldamento dell'Unione in un'Europa malamente allargata. Ma non suscita alcuna speranza di rinnovamento.

Ciò che i governi non sono riusciti a fare, può ora essere tentato dai partiti. I partiti rappresentano l'indispensabile anello di congiunzione tra i cittadini, la società civile e le istituzioni nazionali ed europee. Se i partiti non sanno individuare una linea comune d'azione – che li unisca, al di là della contrapposizione tra destra e sinistra, tra socialismo e liberalismo, tra conservazione e progresso – la democrazia rischia di finire preda del populismo e dalle correnti eversive, razziste e violente, che esistono sempre, allo stadio latente, in ogni società, ma si manifestano con prepotenza solo nei momenti di crisi. Oggi, la democrazia italiana è fragile perché ha smarrito la linea evolutiva, costruita pazientemente nel dopoguerra dai padri fondatori della Repubblica e dell'Europa, che faceva dell'Italia un attivo propulsore dell'unità europea. Le riforme istituzionali italiane sono necessarie, ma diventeranno efficaci solo se si ritroverà il cammino europeo. Proporsi di governare l'Italia senza governare l'Europa è insensato. Per governare, occorre conquistare il consenso dei cittadini per un progetto che garantisca un futuro di prosperità, di sicurezza e di pace. E' solo in un'Italia europea che i cittadini ritroveranno la fiducia nella politica e nei partiti.

Le settime elezioni europee del 2009 sono un test decisivo. Se la partecipazione calerà ulteriormente, vincerà l'euroscetticismo. Trent'anni fa, il Parlamento europeo è stato eletto a suffragio universale. Avrebbe potuto essere l'alba della democrazia europea. Ma i partiti europei sono ancora delle entità misteriose agli occhi dei cittadini. Pochi saprebbero indicare chi è il Segretario o il Presidente europeo del partito che hanno votato. Il fatto è che il Parlamento europeo non fa politica. Scompare dalle cronache quotidiane appena chiuse le urne, perché nel Parlamento europeo non si confrontano forze con programmi alternativi di governo. Le elezioni europee rischiano così di trasformarsi in una crudele beffa per i cittadini. Vengono inevitabilmente sfruttate per confronti su problemi nazionali. Alle elezioni europee vince la destra o la sinistra nazionale, perde l'Europa.

Questa pericolosa tendenza può essere rovesciata se i partiti europei si assumeranno pienamente le loro responsabilità. E' necessario presentare agli elettori un programma di governo per l'Europa. Ma non basta. Occorre dire chi governa. Sino ad ora, la Commissione europea ha svolto un ruolo ambiguo: è responsabile verso il Parlamento europeo, dal quale ottiene la fiducia, ma funge anche da segretariato dei governi nazionali. Così, i cittadini europei sono portati a pensare che siano i governi nazionali a decidere e che il loro voto europeo sia inutile. Il Trattato di Lisbona, con la nomina di un Presidente stabile del Consiglio europeo a fianco del Presidente della Commissione, aumenterà la confusione. E' esemplare l'ambiguità sulla politica estera e della sicurezza, il cui Ministro degli Esteri (o Alto rappresentante) risponde sia al Consiglio che alla Commissione.

Eppure, la via per far partecipare i cittadini alle scelte europee è ormai chiara e percorribile: i partiti europei, singolarmente o in coalizione, possono designare un loro candidato a Presidente della Commissione europea nel corso della campagna elettorale. I cittadini potranno così votare non solo per il loro partito, ma anche per chi si assume la responsabilità di realizzare il programma che hanno scelto.

Questo nuovo impegno dei partiti europei è necessario. I partiti che intendono rafforzare la democrazia europea, coinvolgendo i cittadini nelle scelte cruciali che riguardano il loro futuro, devono impegnarsi sin da ora per fare dell'elezione europea del 2009 la base di lancio di un'Europa unita e capace di agire. E' vero che la Commissione attuale non ha ancora tutti i poteri che sarebbero necessari per governare efficacemente l'Unione. Ma l'attivazione di un circuito di fiducia tra elettore, partito, Parlamento ed esecutivo, aprirà la via per la creazione di un vero governo democratico europeo.

I federalisti chiedono pertanto ai partiti presenti nel Parlamento italiano e nel Parlamento europeo:

1. di approvare, quando il Trattato di Lisbona verrà sottoposto alla ratifica del Parlamento italiano, un ordine del giorno che impegni il governo italiano a rilanciare, nelle sedi opportune, il processo costituente europeo, anche tra un'avanguardia di Stati, per dare un vero governo democratico ai cittadini europei, e che il Trattato entri in vigore se approvato da una maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione europea;

2. di sollecitare gli organi dirigenti europei del loro partito affinché: a) designino una personalità della politica europea come candidato a Presidente della Commissione, in vista della elezione europea del 2009; b) inseriscano nel programma elettorale l'impegno a rilanciare il processo costituente europeo, come auspicato anche dalla mozione del Parlamento europeo dell'11 luglio 2007.

Movimento Federalista Europeo

Roma, 17 novembre 2007

Segue da p. 8: **LA STRATEGIA FEDERALISTA ...**

anticipati già nel corso della campagna elettorale), *Castaldi* (si apre una nuova fase della campagna e bisogna disporre di alcuni testi fondamentali, i cui punti focali siano la Costituzione e il governo federale; non vi è dubbio che si debba puntare su una convenzione costituente; Agorà è il tentativo di soddisfare un'esigenza giusta, con uno strumento sbagliato), *Pilotti* (sull'inadeguatezza dell'organizzazione basata sulla sezione: individuare come organismo di base elettivo il congresso regionale), *Pii* (nel Congresso della JEF, sono emersi molti dubbi sulla campagna per il referendum europeo, perché il fatto che fosse stata sviluppata solo da poche sezioni nazionali, pur essendo stata approvata all'unanimità, ha creato disorientamento; in questa fase, il consenso si coagula intorno all'idea di un'azione-quadro concentrata sulle elezioni europee e rivolta ai cittadini: ipotesi di creare una piattaforma di proposte politiche, sostenute da vari attori della società civile e che rappresentino potenziali atti di governo), *Levi* (il discorso di Sarkozy al Congresso americano, benché ambiguo, conteneva una novità: l'idea del pilastro europeo di difesa; le nostre responsabilità consistono nel suscitare un processo dal basso per la Costituzione europea; non abbiamo due tempi: dobbiamo chiedere una Costituzione e un referendum per il 2014; i partiti sono solo uno dei nostri interlocutori, perché dobbiamo prestare particolare attenzione ai movimenti delle società civile; importanza dell'Agorà: un'iniziativa che possiamo sfruttare in molti modi), *Marino* (dobbiamo coniugare l'attore Parlamento e l'attore società civile, sfruttare l'elezione europea e cercare di non perdere di vista la campagna che abbiamo iniziato; per sfruttare l'elezione europea, occorre denunciare l'inganno di Lisbona, proporre un programma di governo per l'Europa, indicare il modo in cui il cittadino può decidere, sollecitare l'impegno dei partiti; dobbiamo stimolare un movimento di cittadini), *Bronzini* (annuncia che le sue dimissioni sono rientrate; condivide l'analisi del Presidente e del Segretario e lo spirito con cui essi cercano di mantenere un equilibrio fra due esigenze contrapposte: quella di denunciare i limiti del nuovo Trattato e quella di non osteggiarne la ratifica, per consentire all'UE di uscire dall'*impasse*; alla domanda "come progredire in questa situazione?", ricorda che si potrà sfruttare il fatto che il Trattato di Lisbona consentirà al PE di proporre modifiche sostanziali del contesto istituzionale), *A. Sabatino* (il nostro tentativo costituente non è concluso; oggi le nostre opportunità sono maggiori di prima, anche perché il quadro internazionale evolve rapidamente; dobbiamo sfruttare tutte le opportunità che ci offre il nuovo Trattato, soprattutto quella della revisione, cercando anche di forzare; dobbiamo muoverci in parallelo: verso i partiti per la designazione del Presidente della Commissione e verso il Parlamento per il rilancio del processo costituente), *S. Pistone* (in merito al discorso di Sarkozy: se ci fosse la difesa europea, cambierebbe molto anche la NATO, diventando l'embrione di una forza mondiale; dobbiamo continuare la campagna puntando sugli elementi comuni, costituzione, convenzione, referendum, usando il governo come asse portante; e dobbiamo anche sfruttare l'elezione europea per agire nei confronti dei partiti), *Iozzo* (partiamo dall'assunto che il Trattato di Lisbona entrerà in vigore e, se questo è vero, pensiamo ad un'azione che ci consenta di riproporre la questione del governo e della costituzione; un piano per il 2014 deve comprendere un'azione-quadro concentrata su "governo europeo e costituzione europea con chi ci sta"; nella prima fase, fino al 2009, dobbiamo concentrarci sull'elezione europea, per poi entrare nel merito della procedura, cercando di arrivarci con un numero di parlamentari europei che ci seguano e con la società civile che ci sostenga; centralità del problema della difesa e della politica estera: anche se la sua prospettiva è intergovernativa, dobbiamo comunque sostenere la volontà di Sarkozy in proposito), *Zanetti* (nel documento dell'Emilia-Romagna, si chiede la convocazione di un'assise, che non è un congresso, in cui discutere serenamente del modo migliore per raggiungere l'unità del Movimento; sull'azione, la campagna per il referendum non è mai stata interrotta da alcune sezioni e non va abbandonata; il Movimento deve diventare più snello; dobbiamo chiedere un mandato costituente al PE che sarà eletto nel 2009), *Badia* (indipendentemente dalle nostre differenti posizioni, quando parliamo con i cittadini e le forze politiche, la vera discriminante è tra chi vuole l'Europa politica e chi non la vuole; propone due emendamenti alla mozione di politica generale per includere alcuni passaggi della mozione dell'Emilia-Romagna), *V. Usai* (l'obiettivo ultimo rimane quello della costituzione federale, tuttavia, l'accentuazione del governo federale europeo offre moltissime possibilità di dialogo con i cittadini e le forze politiche, già a partire dalla campagna elettorale europea), *Rosso* (dobbiamo partire dalla consapevolezza che abbiamo subito una sconfitta e trovare in questo le ragioni per proseguire la battaglia; obiettivo fondamentale, oggi, è l'elezione europea del 2009: parliamo di costituzione, ma parliamo anche di governo e di politiche; i nostri interlocutori devono essere i partiti, ma anche i candidati e i cittadini), *Moro* (la risoluzione dell'Emilia-Romagna: buona nelle intenzioni, ma sbagliata nei modi; il Trattato di Riforma non è disastroso perché ci sono anche dei passi avanti, soprattutto il fatto che, per la prima volta, un'istanza democratica può emendare un trattato e che si istituisce una presidenza stabile per l'UE; se puntiamo sul governo federale, dobbiamo cercare di tenerlo strettamente congiunto alla rivendicazione della costituzione

## MOZIONE A SOSTEGNO DELLA MORATORIA SULLA PENA DI MORTE

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo

*plaude*

all'iniziativa intrapresa dal governo italiano fatta propria dall'Unione europea di proporre una moratoria universale della pena di morte presentata all'ONU;

*si felicita*

del successo che tale iniziativa ha ottenuto presso la Commissione 3 dell'ONU in cui tale proposta ha raccolto l'approvazione di 99 paesi, ben oltre la maggioranza necessaria;

*sottolinea*

il ruolo trainante svolto dall'UE che, esprimendosi con una sola voce, è riuscita a fare prevalere gli interessi generali dell'umanità;

*sostiene*

l'approvazione della moratoria da parte dell'Assemblea generale dell'ONU;

*si impegna*

a presentare mozioni di sostegno alla moratoria universale sulla pena di morte presso gli organi internazionali di cui fa parte, fra cui UEF e WFM.

Roma, 17 novembre 2007

e incominciare a intervenire su tutte le politiche che si potrebbero fare se ci fosse un governo europeo; cooperazione strutturata in materia di difesa a maggioranza qualificata), *Borgna* (non spetta a noi esaltare gli avanzamenti del Trattato di Lisbona; in quanto all'azione, non si tratta di una nuova campagna perché l'obiettivo non è cambiato: ci troviamo di fronte a due fasi della stessa campagna; i nostri interlocutori sono la classe politica e la società civile; importante concentrarsi sulle politiche), *Longo* (la campagna per un governo e una costituzione federale deve continuare, a partire da tre punti su cui siamo d'accordo: il nodo della crisi è la mancanza di un governo europeo, non c'è una politica energetica per l'Europa, non c'è una politica estera e della sicurezza; tuttavia, siamo tuttora disorientati perché c'è disaccordo nello stabilire che cosa è prioritario tra il rapporto con i partiti e quello con l'opinione pubblica; già oggi, noi dovremmo uscire con un piano d'azione per mettere in moto una campagna e creare una *Task force*), *Forlani* (emergono dei punti di convergenza: un'azione-quadro proiettata in una fase lunga, entro la quale i federalisti dovranno essere presenti e riuscire a rimanere sul campo; in questa situazione,

(segue a p. 12)

# MOZIONE SULL'AZIONE DEL MFE

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo

*constatata*

- la grave assenza dell'Unione europea nei maggiori focolai di crisi della politica mondiale, come l'Afghanistan, la Birmania, l'Africa e, in particolare, il Medio Oriente, dove solo gli USA hanno preso un'iniziativa, con la conferenza di Annapolis, per la soluzione del conflitto israelo-palestinese, il cui esito è tuttavia compromesso dalla interminabile guerra irachena, dalla minaccia di un nuovo conflitto armato con l'Iran e dalle tensioni con la Turchia;
- l'incapacità dell'Unione europea di far fronte con efficacia ai problemi posti dalla globalizzazione, dalla crisi energetica e dal surriscaldamento climatico, nonostante gli accordi di Kyoto, che sono insufficienti, come ammette l'Unione stessa, per fronteggiare l'emergenza;
- l'incapacità dell'Unione di far fronte ai problemi della sicurezza, dei flussi migratori, della criminalità organizzata, del terrorismo, degli incendi estivi, dello sviluppo economico, dell'alto tasso di disoccupazione e dell'insufficiente crescita della produttività del lavoro;

*denuncia*

come inadeguato il Trattato di Lisbona, poiché non istituisce una Costituzione e un Governo federale europeo – per l'economia, la sicurezza e la politica estera – necessario per fronteggiare le sfide che minacciano l'Unione ed i suoi cittadini;

*ritiene*

che l'Unione europea, se avesse un governo federale, potrebbe, tra l'altro:
- favorire una soluzione al problema medio-orientale, fondamentale per la pace nell'intero Mediteranno e per la lotta al terrorismo, presentando un proprio progetto per la pacificazione e lo sviluppo economico dell'area, estendendo gli accordi euro-mediterranei anche ai problemi della sicurezza e rafforzando i poteri di intervento delle istituzioni comuni già esistenti, come il Parlamento euro-mediterraneo;
- utilizzare il Fondo di aggiustamento per la globalizzazione, istituito per favorire il reimpiego dei lavoratori in esubero, non solo con interventi simbolici, ma concordando con le parti sociali un vasto piano per combattere efficacemente la disoccupazione in Europa; inoltre, è necessario estendere l'utilizzo del Fondo ai lavoratori colpiti dai processi di ristrutturazione per salvaguardare l'ambiente e rispettare i parametri di Kyoto;
- riesaminare e rilanciare la proposta, contenuta nel Piano Delors del 1993, di ridurre la fiscalità sul lavoro poco qualificato, al fine di favorire l'occupazione, introducendo, per compensare i minori introiti di bilancio, una Carbon Tax per combattere efficacemente l'inquinamento;
- mettere a punto, in accordo con il Parlamento europeo, i governi nazionali e gli enti locali, un piano europeo per l'immigrazione, per favorire l'integrazione civile degli immigrati e per combattere l'immigrazione clandestina, con l'istituzione di una comune guardia dei confini esterni dell'Unione;
- istituire una forza di protezione civile per interventi di emergenza in tutti i paesi dell'Unione e un servizio civile europeo obbligatorio, per avviare i giovani alla sperimentazione della responsabilità politica, assumendo in prima persona il compito di fornire un servizio pubblico nell'Unione europea e in altri paesi;

*dà mandato*

alla Segreteria nazionale del MFE, di predisporre, in vista della prossima Direzione, i documenti necessari alle Sezioni ed ai militanti, per avviare un'azione-quadro che includa: a) il rilancio del processo costituente anche tra un'avanguardia di Stati; la richiesta di un governo europeo e una costituzione federale, approvata da una doppia maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione europea mediante un referendum europeo e b), in vista della elezione europea del 2009, la richiesta
- che i partiti politici europei presentino un candidato a Presidente della Commissione europea prima della prossima elezione europea, annunciando agli elettori che essi affideranno alla Commissione europea la responsabilità di realizzare il loro programma elettorale;
- che i partiti europei includano nel loro programma – come richiesto anche dalla risoluzione del Parlamento europeo dell'11 luglio 2007 – l'impegno "a predisporre, dopo le elezioni europee del 2009, nuove proposte per ulteriori riforme costituzionali dell'Unione, in accordo con la clausola di revisione (art. IV-443) del Trattato costituzionale".

Movimento Federalista Europeo

Roma, 17 novembre 2007

Segue da p. 11: **LA STRATEGIA FEDERALISTA ...**

diventano prioritari il dibattito teorico e la formazione), *Vecchio* (informa sul successo della campagna referendaria in Sicilia, dove ha rappresentato un'occasione di reclutamento giovanile e di crescita delle sezioni; il nostro problema è stato quello di dare un'identità federalista alle persone; abbiamo bisogno di un'azione che ci consenta di scendere in piazza perché questo coinvolge molto i giovani), *Venturelli* (esprime il suo consenso alle relazioni introduttive; dobbiamo pensare a un'azione che metta in primo piano il fatto che il mondo ha bisogno dell'unità europea), *Contri* (la lezione da trarre dalla campagna per il referendum è che dobbiamo puntare all'aggregazione di una pluralità di forze, soprattutto a livello europeo; cerchiamo idee forti, su cui ottenere il massimo consenso; una piattaforma legata ad un programma di governo per l'Europa può rappresentare un punto di partenza importante), *Acunzo* (ricorda che è disponibile un dvd con i lavori del Congresso di Roma, curato dai federalisti romani; illustra una proposta di mozione a sostegno della moratoria sulla pena di morte; sul dibattito strategico: dobbiamo criticare il Trattato di Lisbona perché sono stati eliminati i simboli dell'Europa e dobbiamo impegnarci nella battaglia per la designazione del candidato Presidente della Commissione), *Castagnoli* (la riflessione sulla strategia non deve essere affrettata, tanto più che si tratta di un'azione finalizzata al 2014; anche il fatto che non tutti incomincino una campagna con lo stesso slancio e la stessa rapidità non deve stupirci: le azioni sono sempre iniziate "a macchia di leopardo"), *Orioli* (dobbiamo proporci di formare delle classi dirigenti politiche e lo possiamo fare solo se ritroviamo l'unità al nostro interno; critica l'ipotesi di Pilotti di depotenziare il livello di sezione), *Martini* (d'accordo con Zanetti sul fatto che non guasterebbe una vera unità nel Movimento, tuttavia, se questo obiettivo si rivela impossibile, non possiamo consentire che il MFE ne resti paralizzato), *Cipolletta* (il Trattato non è ancora ratificato e già molte forze si muovono per rilanciare il processo costituente; d'accordo sull'azione in vista dell'elezione europea e sulla necessità di impostare un'azione-quadro per il governo federale europeo), *Rampazi* (nonostante alcuni denuncino il disorientamento del Movimento, il dibattito di oggi ha mostrato che stanno emergendo ipotesi precise e sostanzialmente condivise in merito alla strategia: l'obiettivo resta la costituzione federale, mentre l'enfasi si sposta sul governo europeo perché, sul piano di alcune politiche urgenti, come quella energetica o la politica estera, sono evidenti le carenze dell'attuale assetto istituzionale), *Padoa-Schioppa* (il dibattito di oggi è stato eccellente: il Movimento è vivace e pronto a lanciarsi nell'azione; sul piano della strategia, non possiamo prescindere dalla realtà istituzionale dell'UE: deve cessare l'equivoco fondamentale legato al principio dell'unanimità e dobbiamo anche essere unanimi nel riconoscere che solo noi siamo legittimati a rappresentare quella maggioranza di europei che vuole lo stato federale europeo; essenziale una campagna di raccolta di firme; dobbiamo essere cauti nell'ammettere di avere fallito: il Trattato di Lisbona contiene degli avanzamenti fondamentali, che non ci sarebbero stati senza la nostra campagna).

Il dibattito si è concluso con le repliche del Segretario e del Presidente.

Anselmi ha espresso un giudizio molto positivo sul dibattito, che ha fatto emergere diversi punti di convergenza. Non dimentichiamo che, in certi ambienti, è stato difficile per noi sostenere "quel" progetto di Costituzione: la difficoltà a trovare alleanze, soprattutto nell'ambito della società civile, è dipesa soprattutto da questo fatto. Ora che il progetto è fallito, possiamo impadronirci di nuovo dell'idea di una Costituzione federale per l'Europa, che torna ad essere la nostra specifica prerogativa. Per rilanciare l'iniziativa, ha detto, dobbiamo preparare molti testi, centrati sul collegamento tra governo e costituzione. Anselmi ha inoltre precisato che, per l'azione-quadro che si va delineando, non dobbiamo porci l'obiettivo di un milione di firme. Per quanto riguarda il rapporto tra maggioranza e minoranza, ha affermato che la volontà di partire al più presto con la campagna non significa, per la maggioranza, evitare di cercare l'unità, ma assumersi pienamente le responsabilità, che le compete, di indicare una linea per il Movimento.

Montani si è soffermato su tre questioni emerse dal dibattito. Innanzi tutto, ha precisato che cosa si debba

## MOZIONE SU AGORA'

Il Comitato centrale del MFE

*ribadisce*

che la trasformazione delle istituzioni dell'UE nella direzione di una Costituzione federale è destinata a fallire senza il coinvolgimento dell'opinione pubblica e il superamento del deficit di democrazia che, malgrado le elezioni europee, ha comportato l'esclusione dei cittadini dalla vita politica europea;

*sottolinea*

l'importanza dell'Agorà con la quale il Parlamento europeo cerca di uscire dall'isolamento, aprendo un nuovo canale di comunicazione con la società civile europea, che i partiti, ancora prigionieri della dimensione nazionale, non hanno saputo attivare;

*rileva*

che l'Agorà rappresenta l'avvio della costruzione di uno spazio pubblico per promuovere un dialogo permanente dei rappresentanti eletti con i cittadini europei sull'avvenire dell'Europa. In questa prospettiva. essa deve essere apprezzata come un passo nella direzione dello spostamento dell'asse della politica dalle capitali nazionali a Bruxelles;

*osserva*

che l'esperimento del Parlamento europeo è una risposta che converge con il tentativo intrapreso dai federalisti di riunire Convenzioni di cittadini europei allo scopo di mobilitare un movimento di opinione che spinga la classe politica a portare a conclusione la costruzione della Federazione europea;

*invita*

le Sezioni e i Centri regionali a riprendere la campagna per la Costituzione europea e per il Governo europeo,

- organizzando, anche d'accordo con i membri del Parlamento europeo e per dare un contenuto politico alla preparazione dell'elezione europea del 2009, Convenzioni dei cittadini nelle quali si possano incontrare le forze vive della società;
- elaborando, nell'ambito della richiesta generale della Costituzione e del Governo federale, più petizioni e documenti che esprimano le diverse istanze della società civile europea: la pace come valore supremo del progetto europeo, la cittadinanza di residenza, il servizio civile europeo, il reddito minimo garantito, il seggio europeo nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, una politica europea dell'immigrazione, un piano per la ricerca, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo sostenibile ecc.

intendere con il concetto di "mobilitazione": i federalisti, nella misura in cui non hanno il potere di esecuzione, non possono pensare di diventare un movimento di massa, tuttavia, hanno il potere di lanciare l'iniziativa, coinvolgendo i cittadini e proponendosi come cinghia di trasmissione per una molteplicità di forze diverse. Rispetto alla continuazione della campagna, l'elemento nuovo è che ci dobbiamo attrezzare per la campagna elettorale europea. Per quanto riguarda, infine, la proposta degli amici di Ferrara di inserire parti della mozione dell'Emilia-Romagna, ha espresso il suo parere negativo, perché manca il coinvolgimento del Parlamento europeo nel processo costituente.

Sono infine state messe ai voti ed approvate le seguenti mozioni:

1) Appello ai partiti (4 astenuti, v. a p. 9),
2) mozione sull'azione del MFE (3 astenuti, 3 contrari, v. a p. 11);
3) dichiarazione sul programma Galileo (1 astenuto, v. a fianco);
4) mozione su Agorà (3 astenuti, 3 contrari, v. p. 12);
5) mozione a sostegno della moratoria sulla pena di morte (1 astenuto, v. a p. 10).

Su richiesta dei federalisti di Ferrara, il CC ha inoltre espresso con un voto (2 astenuti e 4 contrari) la presa d'atto del seguente passo estratto dalla mozione del Congresso regionale dell'Emilia-Romagna: "*afferma* che è ora più che mai necessario dar vita ad una 'nuova fase' della lotta per l'unificazione europea nella quale, senza disperdere quanto di positivo è stato conseguito con l'Unione, si affermi il principio dell' 'Europa a più velocità' e cioè si ponga al centro del dibattito politico in Italia ed in Europa la questione della creazione di un'avanguardia di Stati che siano disposti a rinunciare alla propria sovranità nazionale esclusiva ed a dar vita ad un vero 'potere europeo', cioè ad un 'solido Stato internazionale', per riprendere il linguaggio del *Manifesto di Ventotene*; *afferma ancora* che la responsabilità storica, più ancora che politica, per un'iniziativa in tal senso non può che ricadere sui paesi fondatori, o su alcuni di essi, pur con l'impegno che lo 'Stato internazionale', che potrà nascere da una tale iniziativa, resterà membro dell'Unione e sarà aperto all'adesione degli altri Stati membri che ne accettino le regole fondamentali; *osserva* per altro che l'esistenza di un tale dibattito dimostra che la questione dell'Europa politica è ormai matura e che è quindi possibile battersi per conseguire l'obiettivo, quello appunto della creazione di un 'solido Stato internazionale', dotato di una Costituzione federale e di un governo democratico; ma insiste che spetta comunque ai federalisti farsi carico di operare, con il dibattito e l'azione, affinché le scelte, che potrebbero maturare già nel prossimo futuro, si indirizzino sulla fondazione di una vera unità politica dell'Europa (una Federazione europea), consci che se essa vedrà all'inizio l'adesione di solo alcuni paesi, potrà comunque operare come 'magnete' (come è stato il caso della moneta unica) nei confronti di altri paesi e porsi come "modello" - secondo l'insegnamento di Bari - per altre aree mondiali, dall'America del Sud, all'Africa, al Medio Oriente, all'Asia sud-orientale, anch'esse in cerca di forme efficaci di cooperazione sovra-nazionale".

La riunione di sabato si è conclusa con l'adozione del calendario per il 2008 (v. a p. 8).

Il dibattito di domenica mattina, sulla preparazione della Conferenza organizzativa, è stato preceduto dalla relazione del Tesoriere, Matteo Roncarà, sul tesseramento e da un intervento del Segretario Anselmi, sulla nomina di un nuovo moderatore del Forum.

Roncarà ha lamentato che i rinnovi, ai primi di novembre, fossero fermi al 20%, con l'eccezione del Veneto, attestato sul 50%, ribadendo che questo ritardo non solo rischia di vanificare il proposito di regolarizzare in via strutturale i tempi del tesseramento, ma genera anche seri problemi di liquidità al MFE. Ha, poi, affrontato la questione del costo della tessera per il 2008, proponendo di mantenere inalterate le quote, rinviando alla Conferenza organizzativa un eventuale dibattito sulle modalità del tesseramento.

Anselmi, dopo aver ringraziato Raimondo Cagiano per l'ospitalità che il CIFE offre, da sempre, al MFE per le sue

(segue a p. 14)

## DICHIARAZIONE DEL M.F.E. SULL'IMPRESA COMUNE "GALILEO"

Il Movimento Federalista Europeo, prendendo atto delle ennesime difficoltà finanziarie in cui versa l'Impresa Comune Europea "Galileo", il cui obiettivo è quello di emancipare l'Unione europea dal sistema di navigazione satellitare americano GPS, ricorda quanto segue.

La realizzazione del programma satellitare "Galileo" è al momento l'unico progetto di intervento europeo di politica industriale che possa contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona, nel 2000, di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva nel mondo, capace di una crescita economica sostenibile con più e migliori posti di lavoro, di una maggiore coesione sociale, e di rispettare l'ambiente". Galileo è infatti un progetto industriale ad alta intensità di R&S ed in grado di fungere, a valle, da moltiplicatore di ulteriori progetti a forte contenuto di R&S.

La responsabilità dei ritardi nella realizzazione del programma Galileo, è dovuta alla politica del "giusto ritorno" che, da sola, è incompatibile con una politica europea nel settore aerospaziale.

Il MFE fa, infatti, rilevare che le difficoltà incontrate nel corso della realizzazione del programma Galileo sono dovute al persistere dell'assenza di un vero e proprio governo federale europeo, capace di promuovere e sostenere una politica industriale europea nei settori avanzati.

Ricorda, comunque, che l'Impresa Comune Galileo, nella misura in cui è dotata di personalità giuridica, è in grado di finanziare autonomamente la propria attività, se del caso, attraverso l'emissione di un prestito europeo (*Union bond*) che potrà essere rimborsato attraverso la concessione dei servizi che il programma metterà a disposizione del settore civile e militare. Il prestito europeo potrebbe anche beneficiare delle garanzie dell'UE come, ad esempio, quelle previste dal Regolamento (CE) n. 680/2007.

Il Trattato di Riforma, recentemente approvato a Lisbona, per la prima volta, prevede esplicitamente la politica spaziale tra le competenze dell'Unione europea. In particolare, i programmi spaziali europei, secondo quanto recita il nuovo art. 172bis di modifica del Trattati esistenti, possono essere approvati con procedura legislativa ordinaria, vale a dire a maggioranza.

Il MFE ricorda, infine, che nel corso del 2004 il Consiglio dell'Unione europea ha anticipato quanto contenuto nel progetto di Costituzione europea, provvedendo all'istituzione dell'Agenzia europea per la difesa. Esso invita, pertanto, il Parlamento europeo, la Commissione europea ed i governi europei favorevoli, a sostenere lo sviluppo di una politica europea nel settore spaziale, anticipando quanto previsto dal Trattato di Riforma ed approvando quindi un programma spaziale europeo, di cui l'Impresa Comune Galileo costituisca il primo passo concreto.

Roma, 17-18 novembre 2007

Segue da p. 13: **LA STRATEGIA FEDERALISTA ...**

riunioni nazionali, ha richiamato i recenti problemi connessi alla gestione del Forum e ha dato lettura della lettera di dimissioni del moderatore, con cui sono stati altresì sospesi tutti i provvedimenti in corso. Dopo aver ringraziato il moderatore per aver svolto con saggezza e pazienza un compito così delicato ed aver illustrato le alternative possibili, Anselmi ha proposto una soluzione-ponte: sino alla prossima Direzione, quando si discuterà anche del regolamento del Forum, si sospende la clausola del precedente regolamento relativa agli argomenti accettabili sul Forum stesso e si chiede a Nicola Vallinoto o a Francesco Ferrero di svolgere, temporaneamente, questa funzione. Messa ai voti, la proposta è stata accolta con 3 astenuti.

Si è quindi passati al punto principale dell'ordine del giorno: la preparazione della Conferenza organizzativa. Il Presidente Montani, che ha presieduto la seduta, ha precisato che al Congresso di Roma sono state presentate due mozioni: una, da parte di Alternativa Europea, con cui si chiede che il prossimo Congresso del MFE si esprima sull'inserimento negli Statuti di un meccanismo automatico di rotazione delle cariche nazionali, la seconda, su iniziativa della sezione di Torino, contenente la richiesta di convocare una Conferenza organizzativa, preparata da una Commissione, la cui composizione è stata demandata alle decisioni del CC. Montani ha anche informato dell'intenzione della Segreteria e della Presidenza di far introdurre la sessione del CC dedicata a tale questione dai proponenti delle due mozioni. La sezione di Torino ha designato Roberto Palea, mentre Alternativa Europea non lo ha fatto, ritenendo che la proposta contenuta nella sua mozione non debba essere discussa preventivamente dal Movimento, ma portata direttamente al voto del Congresso. Il dibattito che inizia oggi, ha detto Montani, è di estrema importanza e particolarmente opportuno, dato che, spesso, tendiamo a sottovalutare le questioni organizzative, che sono cruciali per la nostra sopravvivenza. Esse vanno invece affrontate a viso aperto. Da questo punto di vista, occorre fare chiarezza sulle implicazioni delle mozioni: la prima introduce un meccanismo di rotazione automatica che potrebbe stravolgere la vita del MFE, senza che il CC abbia prima discusso a fondo delle sue implicazioni; la seconda non si propone delle modifiche degli Statuti, ma, nel contempo, chiede che il prossimo Congresso si esprima sugli esiti della Conferenza organizzativa, indicando così una procedura che non ha senso se si devono introdurre modifiche solo al regolamento interno, che possono essere decise dal CC. Quindi, siamo di fronte all'obbligo di discutere dei nostri Statuti e, per farlo, dobbiamo ricordare come sono nati: essi sono l'eredità che ci ha lasciato Mario Albertini. Se li vogliamo modificare, dobbiamo farlo con molta cautela, perché sono il frutto della saggezza di Albertini che ha voluto portare il Movimento sulla strada della *leadership* collettiva. In questa prospettiva, Montani ha affermato di voler dare tre contributi a questo dibattito: al fine di evitare le ambiguità derivanti dalla commistione della discussione sul futuro assetto del Movimento con possibili problemi personali, ha annunciato l'intenzione di non riproporre la propria candidatura alla Presidenza del MFE al prossimo Congresso; inoltre, ha manifestato l'intenzione, in occasione del CC di marzo, di proporre alcune riflessioni sugli Statuti, in particolare, sulla necessità di non consentire più che, in futuro, si possa violare l'articolo 1, contenente l'obbligo per tutti gli iscritti di rispettare le deliberazioni degli organi; in terzo luogo, ma questa motivazione è forse preminente, intende favorire il ricambio generazionale, dando fiducia ai giovani che si stanno impegnando sempre più nella vita del MFE.

Ha poi preso la parola Roberto Palea (v. anche riflessioni circolate in forma scritta sul Forum del MFE) per illustrare il senso delle proposte avanzate dalla sezione di Torino, ribadite da una mozione presentata al CC e messa successivamente ai voti (v. p. a fianco).

Dopo aver precisato che la proposta di convocare una Conferenza organizzativa non è stata affatto mossa dall'intenzione di sollevare critiche all'operato degli attuali organi dirigenti, quanto piuttosto dalla volontà di far funzionare meglio l'attuale organizzazione, Palea ha così riassunto le ragioni di preoccupazione sugli assetti organizzativi del MFE: 1) occorre allargare il gruppo dirigente, distribuire in modo più razionale i compiti tra i membri della Direzione e decentrare funzioni sul territorio; 2) ci sono difficoltà di reclutamento giovanile - anche perché non abbiamo tenuto conto che il modo di pensare e comunicare, oggi, è completamente mutato rispetto al passato - a cui si associano uno scadimento nella qualità degli iscritti e le difficoltà, in molte sezioni, di dialogo e integrazione tra MFE e GFE; 3) si nota una tendenza all'isolamento del MFE rispetto ai partiti e ai movimenti della società civile; 4) la comunicazione interna ed esterna è inadeguata e insufficiente; 5) non abbiamo un flusso di finanziamenti, limitato ma regolare, che doti la Segreteria nazionale e i centri regionali di mezzi adeguati a sostenere le azioni pubbliche e l'attività europea e mondiale dei dirigenti più giovani; 6) il ricambio generazionale negli organi nazionali e regionali è inadeguato.

In merito alle proposte da discutere nell'ambito della Conferenza organizzativa, Palea ha illustrato le seguenti questioni: a) necessità di un'azione-quadro di medio termine, condivisa e praticata da tutto il Movimento e sostenuta da una campagna finanziaria; b) esigenza di insistere maggiormente sugli aspetti di contenuto della nostra battaglia per motivare i giovani, il che implica, tra l'altro, la preparazione di documenti tematici sul "Governo europeo perché"; c) urgenza di uscire dall'isolamento, dialogando maggiormente con cittadini, sindacati, società civile e partiti; d) necessità di puntare sulla formazione, designando un responsabile nazionale ed elaborando un programma nazionale di seminari, con "moduli" da articolare nelle realtà territoriali; d) miglioramento della comunicazione interna ed esterna, con un rafforzamento dell'ufficio stampa e utilizzando maggiormente i nuovi strumenti informatici; e) migliore organizzazione delle riunioni degli organi, favorendo l'elaborazione collegiale delle prese di posizione e stabilendo una chiara divisione dei compiti tra dirigenti, oltre che tra Direzione (ruolo prevalentemente esecutivo) e CC (ruolo politico e deliberativo); f) attivazione di risorse finanziarie a favore della Segreteria nazionale e dei centri regionali.

Il Segretario nazionale, Giorgio Anselmi, intervenendo al termine della relazione di Palea, si è riservato di esprimere in un secondo momento la propria valutazione delle proposte avanzate ed ha ringraziato il Presidente per il suo contributo al dibattito, sottolineando come si sia dimostrato, una volta di più, che Presidente e Segretario hanno sempre posto l'interesse del Movimento al di sopra di qualsiasi altra considerazione, perché le capacità di sopravvivenza del MFE dipendono soprattutto dall'esempio morale che i dirigenti sanno dare ai giovani.

Si è quindi aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti: Ferrero, Cornagliotti, Castagnoli, Acunzo, Orioli, Gui, La Rocca, Ferruta, Cipolletta, Longo, Sabatino, Levi, Roncarà, Forlani, De Martino, Bianchin, Milia, Zanetti.

Al termine del dibattito, il CC si è espresso sul mandato e sulla composizione della Commissione incaricata di preparare la Conferenza organizzativa, anche in base al dibattito sulla mozione presentata a questa riunione del CC dalla sezione di Torino (v. di seguito).

Il Presidente Montani ha proposto che la Commissione abbia un mandato ampio - comprensivo delle proposte avanzate da Alternativa europea -, anche in vista dell'obiettivo di sottoporre le decisioni della Conferenza organizzativa, prima, al CC e, poi, al prossimo Congresso. Concordando con la proposta di far presiedere la Commissione dal Presidente del MFE, ha tuttavia chiesto che la gestione dei contributi che i militanti e le sezioni intendono inviare alla Commissione sia affidata ad un militante che svolga le funzioni di segretario. In merito alla procedura da suggerire per i lavori della Commissione, Montani ha proposto che la Commissione, che ha poteri consultivi, riferisca al CC sullo stato di avanzamento dei lavori. Una discussione sulla riforma statutaria sarà introdotta dal Presidente Montani nell'apposita sezione del CC di marzo.

Queste proposte, così come la mozione, emendata in alcune parti, sono state approvate all'unanimità e si è altresì approvato l'impegno della sezione di Torino a curare la Segreteria di questa Commissione.

MR

---

# MOZIONE SULLA CONFERENZA ORGANIZZATIVA

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 18 novembre 2007

*vista*

la Mozione sulla convocazione di una Conferenza organizzativa adottata dal XXIII Congresso nazionale del MFE;

*viste in particolare le richieste, formulate nella predetta mozione e integrate da questo Comitato Centrale*

- che la predetta Conferenza organizzativa debba rispondere in primo luogo a) alle esigenze e tensioni di rinnovamento delle politiche di formazione e reclutamento dell'organizzazione, b) all'esigenza di decentramento territoriale degli incarichi esecutivi, alla migliore e più efficace organizzazione delle riunioni del Comitato centrale e della Direzione nazionale, c) ad un più stretto rapporto tra la Segreteria nazionale ed i Segretari di sezione, d) all'istituzione di uffici funzionali in seno alla Direzione, se necessari alla realizzazione delle attività e delle campagne dell'organizzazione; e)all'elaborazione di nuove forme di comunicazione, capaci di rafforzare le iniziative esterne e il coinvolgimento della società civile e di altre forze politiche; f) alla ridefinizione delle risorse finanziarie che il Movimento può utilizzare per svolgere le proprie attività; g) a creare le migliori condizioni per facilitare la partecipazione dei giovani;
- che debba essere istituita una Commissione organizzativa incaricata di preparare la predetta Conferenza organizzativa, tributandole un programma preciso dei lavori e stabilendo quale ne debba essere la composizione numerica, la metodologia di nomina dei suoi membri ed il mandato;

*considerato*

che occorre che all'interno della predetta Commissione siano adeguatamente rappresentati: i/le militanti che, alla luce delle funzioni da essi ricoperte, siano in grado di identificare meglio di altri eventuali inadeguatezze dell'attuale struttura organizzativa; i/le militanti che rappresentano le istanze locali; i/le militanti più giovani;

*stabilisce*

- che dovranno far parte di detta Commissione: il Presidente del MFE (che ne presiederà i lavori); il Segretario del MFE; il Tesoriere del MFE; i vice-Segretari nazionali ed i vice-Presidenti nazionali del MFE; i rappresentanti italiani negli organi esecutivi dell'UEF e del WFM; il coordinatore dell'Ufficio del Dibattito; cinque rappresentanti nominati *ad personam* dalla Direzione nazionale tra coloro che all'atto della nomina non ricoprono alcuna delle funzioni predette; due rappresentanti nominati *ad personam* da ogni Centro regionale; quindici rappresentanti nominati dalla Gioventù Federalista Europea secondo i criteri che essa riterrà più opportuni;
- che i rappresentanti dei Centri regionali del MFE dovranno essere nominati dai rispettivi Comitati regionali; la riunione dei Comitati offrirà l'opportunità di avviare a livello locale la discussione sulla riforma organizzativa del MFE e della GFE;
- che i nominativi di tutti i rappresentanti nominati della Commissione dovranno essere comunicati al Presidente del MFE entro la data della prossima riunione della Direzione nazionale, così da consentire alla Commissione di riunirsi prima della prossima riunione del Comitato centrale MFE;
- che la Commissione avrà il mandato di esaminare le problematiche individuate dalla mozione del XXIII Congresso del MFE qui richiamata e di predisporre delle raccomandazioni circa le riforme che si rendano eventualmente necessarie per affrontare nel modo più efficace il futuro della nostra organizzazione;
- che le raccomandazioni della Commissione andranno esaminate in occasione di una Conferenza Organizzativa *ad hoc*, aperta alla partecipazione di tutti i/le militanti del MFE e della GFE, e successivamente sottoposte ai Congressi nazionali delle rispettive organizzazioni, che saranno in materia sovrani;
- che la Commissione istituirà un forum telematico tramite il quale tutti/e i/le militanti, le Sezioni e i Centri regionali potranno accedere ai documenti di lavoro della Commissione e sottoporre dei propri contributi alla discussione;
- che la Commissione potrà costituire dei gruppi di lavoro tematici, aperti alla partecipazione di tutti i/le militanti del MFE e della GFE;
- che la Commissione dovrà riferire sull'andamento dei propri lavori in occasione di ogni riunione del Comitato Centrale del MFE che precederà il XXIV Congresso nazionale. □

# IL RILANCIO DI GALILEO E IL PROBLEMA DEL GOVERNO EUROPEO

L'annuncio del raggiungimento di un accordo per il rifinanziamento e il rilancio industriale di Galileo accende nuove speranze per il futuro dell'Europa. Galileo è un progetto dalla forte valenza strategica, sia in campo industriale (la Commissione prevede la creazione di 150.000 posti di lavoro in un settore ad alta tecnologia), sia in tema di sicurezza civile e militare. Pochi sanno, infatti, che il funzionamento di alcuni servizi essenziali, come le reti di telecomunicazioni, la fornitura energetica e le transazioni finanziarie internazionali dipende ormai, anche nell'UE, dal GPS americano. Fino ad oggi, tuttavia, Galileo ha rappresentato soprattutto un esempio delle difficoltà in cui versa l'Unione europea a causa del prevalere degli egoismi nazionali sull'interesse comune dei cittadini europei. È utile, a tal fine, ripercorrerne brevemente la storia.

Elaborato nel 1998 su iniziativa francese, il progetto si dovette confrontare dall'inizio con lo scetticismo di un gruppo di stati membri, alimentato da intense pressioni americane. Un'obiezione spiccava su tutte: perché investire per riprodurre un servizio che viene fornito gratuitamente dall'alleato americano? Nel tentativo di scoraggiare definitivamente gli europei, il governo Clinton decise, nel 2000, di aumentare la precisione del segnale GPS ad uso civile da 100 a 20 metri, e il Pentagono insistette a più riprese con i paesi più filo-atlantici dell'UE, affinché si opponessero alla realizzazione di una tecnologia che avrebbe potuto essere sfruttata da terroristi e governi nemici per guidare le proprie armi contro obiettivi europei e americani.

Anche a causa di tali pressioni, nel 2001, sei stati membri (Austria, Danimarca, Germania, Inghilterra, Olanda e Svezia) si opposero alla proposta di finanziare il progetto attraverso il bilancio comunitario. Furono solo le insistenze della Commissione, e la minaccia di avviare il progetto tra un gruppo di stati, a far capitolare la Germania, preoccupata dalla superiorità francese nel campo aerospaziale. Berlino trascinò dalla propria Austria, Danimarca e Svezia, costringendo Inghilterra e Olanda, ormai isolate, ad accettare il varo del programma. Le insistenze di Londra, tuttavia, imposero che il finanziamento pubblico si limitasse ad un terzo dei 3 miliardi di euro necessari per la realizzazione di Galileo (il costo di 150 Km di ferrovia ad alta velocità) e che il resto dell'investimento fosse finanziato dal settore privato.

Di fronte a tale decisione, gli USA furono costretti a cambiare tattica ed avviarono una complessa trattativa con l'UE, culminata nella sottoscrizione, nel giugno 2004, di un accordo segreto che prevede l'interoperabilità dei sistemi e l'impegno reciproco a sospendere il servizio in caso di gravi minacce per la sicurezza.

Le difficoltà, tuttavia, non erano finite. Secondo il piano, il finanziamento pubblico, gestito dall'Impresa Comune Galileo (GJU), avrebbe dovuto coprire la messa in orbita di quattro satelliti e la costruzione di una parte dell'infrastruttura di terra, mentre un concessionario privato avrebbe dovuto lanciare i 26 satelliti restanti e completare l'infrastruttura di terra, in cambio del diritto di sfruttare commercialmente la costellazione per vent'anni. Nel maggio 2005, i due consorzi industriali rimasti in gara proposero di fondersi, dando vita ad un singolo concessionario, che raggruppava le principali imprese del settore (Aena, Alcatel, Eads, Finmeccanica, Hispasat, Immarsat, TeleOp e Thales). La GJU accettò la fusione, a condizione che essa portasse ad un miglioramento dell'offerta, che il consorzio nominasse un unico portavoce, e che non vi fossero ritardi nella realizzazione. Oggi possiamo dire che quella decisione fu esiziale: dal momento che l'appalto era stato conferito ad un monopolio di fatto, il progetto si insabbiò in interminabili negoziati. Essi ruotavano intorno al consueto dubbio: stante la disponibilità gratuita del GPS, il settore privato non condivideva l'ottimismo della Commissione circa le ricadute economiche, e pretendeva che il settore pubblico assumesse la quasi totalità dei rischi finanziari.

Fu a questo punto che, su iniziativa della Commissione, la concessione fu revocata (maggio 2007) e il Consiglio decise, nel giugno scorso, di finanziare con risorse pubbliche l'intera messa in opera del progetto, comprendente il dispiegamento dei 30 satelliti e dell'infrastruttura di terra, per poi cederne lo sfruttamento al settore privato in un momento successivo.

Restava quindi da risolvere un ultimo problema: dove reperire i 2,5 miliardi di euro necessari a completare la messa in opera. La Commissione ha proposto di attingere ai fondi non spesi del bilancio comunitario per il periodo 2007-2013, mentre un gruppo di stati, ancora una volta capeggiato dalla Germania, avrebbe preferito ricorrere ad un finanziamento intergovernativo conferito al bilancio dell'ESA. Dietro a questa divergenza, si nasconde il ben noto problema del "giusto ritorno": la Germania, che è il principale contribuente netto al bilancio europeo, teme che la strada del finanziamento comunitario costringa indirettamente i cittadini tedeschi a finanziare l'industria aerospaziale francese.

Il 23 novembre scorso, i Ministri del bilancio e i parlamentari europei hanno scelto la via del finanziamento comunitario (sono stati recuperati alcuni fondi non spesi destinati alla politica agricola comune ed al settimo programma quadro per la ricerca e l'innovazione). Il 29 novembre, infine, i Ministri dei trasporti hanno approvato il piano industriale per il rilancio del progetto. Va sottolineato che entrambe le decisioni non sono state prese all'unanimità. Il governo tedesco si è opposto al modello di finanziamento, e quello spagnolo ha bocciato il piano industriale. Entrambi i governi hanno cercato invano di difendere il proprio interesse nazionale. Entrambi, prendendo atto del fatto che il progetto sarebbe andato avanti comunque, si sono prontamente riallineati, in cambio di qualche concessione sulla ripartizione delle commesse. È lecito ipotizzare che, se l'accordo avesse richiesto l'unanimità, esso non sarebbe stato probabilmente mai raggiunto.

Il rilancio giunge in un momento di estrema difficoltà per il progetto: solamente un satellite è stato messo in orbita e, nel complesso, si sono accumulati quasi cinque anni di ritardo sul piano iniziale. I fondi già spesi nel settore della navigazione satellitare dall'UE ammontano ormai a 2,5 miliardi di euro, senza contare gli investimenti effettuati dal settore privato nello sviluppo di servizi a valore aggiunto basati su Galileo. Con il passare del tempo, aumentano i costi di progettazione,

# 13 CONSIDERAZIONI SULLA RICHIESTA AI PARTITI EUROPEI DI INDICARE IL LORO CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

1 – E' il Trattato di Lisbona stesso che prevede che il Consiglio europeo proponga al Parlamento un Presidente della Commissione "tenendo conto dei risultati delle elezioni europee".

2 – Se i raggruppamenti politici (PPE – PSE – ALDE – Verdi - Sinistra) indicassero durante la campagna elettorale europea un loro candidato alla Presidenza della Commissione, sarebbe difficile per il Consiglio non nominare il candidato indicato dal raggruppamento vincente alle elezioni, anche perché l'ultima parola sulla Commissione e sul suo Presidente ce l'ha il Parlamento.

3 –I raggruppamenti europei sono divisi al loro interno sui temi istituzionali fondamentali e sarebbe per essi difficile elaborare un vero programma europeo, che non può ovviamente eludere tali problemi. Molto più facile indicare un candidato di prestigio alla Presidenza.

4 – Il candidato alla Presidenza non deve essere votato nelle liste elettorali. Non varrebbe l'obiezione che un elettore italiano non voterebbe per un candidato tedesco e viceversa; si continuerebbe a votare per parlamentari del proprio collegio.

5 – L'indicazione del Presidente "personalizzerebbe" la campagna e sappiamo quanto sia importante dare un "volto" alla proposta politica. Ormai, la personalizzazione della politica ha sostituito la lotta ideologica. Si vota sempre più la persona e non il partito.

6 – La personalizzazione darebbe vivacità allo scontro elettorale europeo, sprovincializzerebbe la campagna elettorale e potrebbe contrastare la tendenza all'astensionismo, fortissimo alle elezioni europee.

7 – I partiti non hanno mai presentato un programma di governo europeo: hanno sempre fatto campagne puramente "nazionali". Il candidato rappresenterebbe di per sé un "programma europeo", perché la sua storia personale lo caratterizzerebbe.

8 – Sarebbe inevitabile che i principali gruppi indicassero al loro interno un candidato "europeista" piuttosto che un "euroscettico" (Barroso non avrebbe probabilmente mai avuto la candidatura del PPE).

9 – Il Partito Democratico italiano potrebbe trovare il modo di superare la contraddizione di avere al suo interno deputati del PSE e dell'ALDE convincendo le rispettive strutture europee ad indicare, perché no, lo stesso candidato per PSE e ALDE (che sarebbe anche un modo per poter battere il favorito PPE).

10 – Avere un candidato alla Presidenza della Commissione darebbe l'idea che si vota per un "potere" e non per una Assemblea senza poteri, come è purtroppo la percezione che si ha oggi delle elezioni europee.

11 – Volenti o nolent,i i partiti nazionali, dovendo comunque spiegare perché sostengono un certo candidato alla Presidenza, sarebbero costretti a "dire qualcosa di europeo".

12 – Per gli elettori, avere la coscienza che si sta votando per eleggere una persona che non è del proprio paese e che avrà un certo potere non solo su di loro, ma su tutta Europa significherebbe toccare con mano che gran parte della nostra vita (mercato, moneta, etc.) è governata dalle istituzioni europee e, forse, molti capirebbero il senso della frase "... gli stati nazionali sono polvere senza sostanza".

13 – Resta il problema connesso al fatto che la nomina del Presidente della Commissione da parte dell'elettorato (in pratica sarebbe così) scompaginerebbe le carte del gioco diplomatico, che già pensava a come dividere tra paesi e gruppi politici le tre cariche simbolo dell'Europa (Presidente del Consiglio, Presiente della Commissione, Alto rappresentante); ma è questo il bello della proposta : il popolo europeo entra nel gioco finora riservato alle diplomazie!

Piergiorgio Grossi

---

e diminuiscono le opportunità di aggiudicarsi una quota significativa del mercato mondiale dei servizi di navigazione satellitare, stimato in 450 miliardi di euro annui a partire dal 2025. Nel periodo 2013-18, gli USA metteranno in orbita il GPS-III, che annullerà il vantaggio competitivo di Galileo, e incombe su tutti la concorrenza della Russia e della Cina. La prima ha rilanciato il proprio sistema Glonass, ereditato dalla guerra fredda, grazie ai proventi energetici e la seconda, dopo aver investito 300 milioni di euro in Galileo, ha preferito optare per lo sviluppo di un sistema proprio, noto come Baidou. Tutti e tre i progetti sono interamente finanziati con fondi pubblici.

Se il progetto Galileo dovesse fallire, il danno economico e d'immagine per l'Unione europea sarebbe incalcolabile. Le difficoltà sin qui incontrate devono costituire un monito per il futuro. Il valore di un investimento come Galileo non può essere stimato con i soli criteri del mercato. In primo luogo, la decisione di realizzare un sistema di navigazione satellitare europeo è soprattutto una decisione politica e strategica: gli europei non possono dipendere, per l'erogazione di servizi essenziali, da segnali gestiti da potenze straniere, sulla cui qualità, continuità e costo non esercitano alcun controllo. In secondo luogo, i ritorni di un investimento di questo tipo dipendono in misura essenziale da scelte di carattere politico e legislativo e dall'azione dell'Unione negli organi di standardizzazione internazionali. In terzo luogo, il destino di un'infrastruttura comune agli europei non può soggiacere ad interessi di parte, industriali o governativi. Si tratta, in altri termini, di un progetto che richiederebbe, per la propria natura intrinseca di *impresa pubblica europea*, un bilancio federale e un governo federale europei. L'accordo di novembre va dunque salutato come un passo nella giusta direzione, ma non è sufficiente. Solo se ne seguiranno altri, l'Unione europea potrà aspirare a ricoprire il ruolo che le spetta nello scenario economico e strategico globale.

Francesco Ferrero

**Verona, 26 ottobre 2007: tavola rotonda di forze politiche giovanili**

# UNA NUOVA GENERAZIONE PER L'UNITÀ EUROPEA

## I giovani, la Costituzione, il futuro dell'Europa

Venerdì 26 ottobre 2007 sì è tenuto presso la Loggia di Frà Giocondo, splendida sala del Palazzo dei Signori nel centro di Verona, un incontro dal titolo "Una nuova generazione per l'Unità europea, I giovani, la Costituzione, il futuro dell'Europa – Tavola rotonda di forze politiche giovanili", che ha visto la partecipazione una settantina di persone, tra giovani, meno giovani e personalità politiche. Oltre agli invitati era infatti presente Ciro Maschio, consigliere comunale di AN, che ha espresso l'auspicio di una collaborazione giovane e rinvigorita tra le forze politiche, l'Amministrazione comunale ed i federalisti per dare basi forti a questa nuova generazione per l'Unità europea.

L'evento, organizzato dalla GFE di Verona, ha visto il patrocinio degli Assessorati alle Politiche giovanili del Comune di Verona e della Provincia di Verona. L'Assessore provinciale Tezza ha portato il suo saluto, compiacendosi per il fatto che dopo alcuni anni, a Verona, un movimento politico ha dato vita ad un appuntamento che ha ricevuto l'approvazione di tutte le principali forze politiche del Parlamento: Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord, Unione Democratica di Centro, Partito Democratico, Italia dei Valori, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani. Ha concluso con un caloroso augurio perché sia veramente pesente nel nostro futuro "una nuova Generazione per l'Unità europea". Il saluto dell'Assessore comunale Benetti è stato molto più all'insegna del dubbio e della provocazione costruttiva, interrogandosi se esista davvero una generazione europea, o se sia solo una speranza ancora da realizzare.

Sotto la presidenza di Matteo Roncarà, Tesoriere nazionale del MFE, i giovani esponenti delle varie forze politiche si sono espressi sulle più ampie sfaccettature dell'integrazione europea, riportando l'attenzione sui temi che già furono caldi ai tempi della Convenzione e continuano ad essere attuali e vivi nel sentimento dei partiti nazionali.

Toffalini per il PD ha ricordato le innovazioni e i traguardi raggiunti dal Parlamento europeo, la più grande istituzione democratica e rappresentativa, esperimento unico di democrazia al mondo, unico luogo dove la politica non divide ma realmente unisce. Servono, a suo avviso, strumenti più forti, e più pregnanti per dare ai giovani un'identità europea. Comencini per la Lega Nord si è invece espresso senza mezzi termini, ricordando che, se per molti aspetti la Costituzione era strumento di democratizzazione, non si dovevano tuttavia dimenticare le radici cristiane alla base dell'Europa, da evidenziare in un contesto in cui lo scontro di civiltà sembra sempre più drammaticamente presente. Martini per Azione Giovani si è nuovamente pronunciato sugli strumenti necessari per la creazione di un'identità europea rinnovata e forte per affrontare le sfide del mondialismo e della globalizzazione, senza tralasciare però l'identità nazionale. Cinquanta anni di integrazione sono stati luogo di grandi novità, ma non sono probabilmente sufficienti per accendere nelle persone il sentimento dell'Europa. Costanzo per l'UDC ha evidenziato le sue riserve sul Trattato, che a suo avviso non è riuscito ad accogliere le critiche della società civile e di tutti quei movimenti che volevano un rinnovamento vero della politica. Si è soffermato sul concetto di Europa dei popoli e sulla preoccupazione sempre più forte per un relativismo che, invece di costruire e rafforzare nelle diversità, indebolisce la costruzione europea. Butturini per Rifondazione Comunista ha ricordato le speranze infrante di un'Europa di pace e ha rilanciato la questione della pace e della società sostenibile coma base del sistema valoriale d'Europa. Passuello per l'Italia dei Valori ha espresso dal canto suo l'apprezzamento del nuovo Trattato per ciò che recepisce della proposta di Costituzione per l'Europa, limitatamente allo sviluppo di uno spazio di giustizia europeo, e l'auspicio di una reale integrazione e parità tra gli uomini, sulla questione del sesso, della religione, nei diritti. Brunelli, Segretario della sezione GFE di Verona, ha sottolineato come l'obiettivo chiaro agli occhi dei padri fondatori dell'Europa fosse l'unità politica del continente, ricordando le sfide della globalizzazione, e il principio che solo la Federazione europea potrà essere all'altezza di affrontarle. Da ricordare il contributo fondamentale del moderatore, che non ha perso occasione per sottolineare, rispetto a quanto detto negli interventi dei giovani rappresentanti dei partiti politici, i punti di diverbio

VERONA - I relatori della tavola-rotonda tra le forze politiche giovanili

# 26 GENNAIO 2008: GIORNATA GLOBALE DI AZIONE DEL FORUM SOCIALE MONDIALE

Nel corso dell'ultima edizione del Forum sociale mondiale, tenutosi a Nairobi dal 20 al 25 gennaio 2007, è stato deciso di tenere il prossimo incontro nel 2009 a Belem in Amazzonia e di organizzare per il 2008, il 26 gennaio, una *Giornata Globale di Azione* durante la quale tutti i movimenti e le reti globali che si battono per un mondo diverso si mobiliteranno portando in piazza in tutto il pianeta le lotte e le campagne sulle quali sono impegnati. Ciascuno, da solo o in collegamento con chi vorrà, deciderà il tema da evidenziare e le forme in cui farlo: manifestazioni, azioni, conferenze, riunioni, concerti, teatro, veglie, conferenze stampa o qualsiasi altra modalità visibile – anche, semplicemente, collocando in quel giorno delle iniziative già previste nella propria agenda. Gli obiettivi della *Giornata Globale di Azione* sono i seguenti: rendere visibile quanto grande, estesa e radicata nei territori sia la lotta per un mondo diverso, in tutte le sue pluralità culturali, politiche, sociali e tematiche; dare una risposta al rischio di dispersione e di invisibilità, nella fase di grande articolazione tematica e geografica delle vertenze per un mondo diverso; ampliare e rinnovare la partecipazione attiva al processo FSM. L'appello unitario per la giornata, promosso da tutte le organizzazioni del Consiglio Internazionale del FSM e della Rete dei Movimenti sociali mondiali, ha già raccolto migliaia di firme in tutto il mondo. L'appello si può leggere, scaricare e firmare sul sito: www.wsf2008.net..

Lo slogan unitario della *Giornata Globale di Azione* è: "Agiamo insieme per un mondo diverso".

Nell'appello, lanciato dalla rete europea del Forum sociale per la mobilitazione nel nostro continente si indicano due ragioni specifiche: 1) l'Unione europea, i suoi stati membri e altri paesi europei giocano un ruolo chiave nel mondo - riguardo alle questioni economiche, politiche, commerciali, militari e ambientali. E' responsabilità dei movimenti europei lottare all'interno del movimento globale per difendere i diritti dei popoli di tutto il pianeta; 2) in Europa (nell'Unione europea, nei paesi membri e in tutto il resto del continente), si praticano politiche neoliberiste, che accrescono i problemi sociali e colpiscono i diritti democratici e di cittadinanza della grande maggioranza della popolazione europea."

Il Forum sociale di Nairobi ha segnato un passo in avanti verso la costruzione di un altro mondo possibile. I partecipanti al Forum stanno, infatti, lavorando alla creazione e allo sviluppo di reti e coalizioni a livello globale intorno a temi e campagne di interesse planetario quali la pace, la sostenibilità ambientale, i diritti umani, la giustizia e la democrazia globale. La delegazione federalista presente a Nairobi (Elena Montani, GFE, Nicola Vallinoto, MFE, Lene Schumacher e Faye Leone, Wfm) ha potuto verificare il cambiamento di atteggiamento dei delegati del Forum sociale mondiale nei confronti delle organizzazioni internazionali, come quelle nate con gli accordi di Bretton Woods. Mentre nelle prime edizioni del Forum le posizioni erano di totale rifiuto verso le organizzazioni mondiali, ora prevale la posizione di coloro che chiedono una loro riforma radicale.

NAIROBI - Un momento del Forum sociale mondiale del gennaio scorso

La *Giornata Globale di Azione* del 26 gennaio 2008 può rappresentare un'occasione per promuovere il pensiero federalista e far conoscere le nostre iniziative per la democratizzazione delle istituzioni internazionali, a cominciare dalla Campagna per l'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite sostenuta dal WFM e presentata a Nairobi nell'assemblea tematica dedicata alle "Istituzioni internazionali".

La partecipazione del MFE alla *Giornata Globale di Azione* può contribuire alla costruzione di un altro mondo in cui la democrazia globale e la politica possano dare le risposte all'emergenze planetarie dei cittadini del mondo.

Nicola Vallinoto

---

rispetto alla visione federalista dell'Europa. Il dibattito che è seguito ha visto il contributo di molti giovani della platea, che hanno manifestato dubbi, speranze, e la loro visione dell'integrazione europea.

L'organizzazione di questo appuntamento ha impegnato per alcuni mesi vari giovani della GFE veronese (Federico Brunelli, Pellegrino Favuzzi, Monica Falezza, Alessandro Togni, Michele Gruberio) e ha rappresentato la continuazione di una serie di rapporti con le istituzioni locali e con i giovani delle altre realtà veronesi, nati in anni di fruttuosa collaborazione. La stampa locale ha riportato un resoconto dell'evento e la TV locale ha mandato in onda un breve servizio riguardante la Conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, tenuta da Brunelli e Favuzzi con l'Assessore Tezza due giorni prima della tavola rotonda.

Federico Brunelli

**Bruxelles, 8-9 novembre 2007: partecipazione federalista all'iniziativa del PE con la società civile**

# AGORÁ SUL FUTURO DELL'EUROPA

Nei giorni 8 e il 9 novembre, si è tenuta al Parlamento europeo la più grande consultazione pubblica che il Parlamento abbia mai organizzato. L'evento, battezzato Agorà, ha riunito i rappresentanti di oltre 400 organizzazioni della società civile europea, fra cui va sottolineata la presenza di numerosi federalisti. In rappresentanza della JEF e dell'UEF, si segnalano: Samuele Pii, Michele Ciavarini Azzi (che ha moderato, insieme ai deputati Carlos Carnero Gonzalez e Jo Leinen, il *workshop* sulle prospettive future) Paolo Clarotti, Antonio Anselmi, Paul Frix, Pauline Lanon, Dieter Hammer, Catherine Vieilledent, Roger Vancampenhout, Giorgia Bartoli, Dionigio Vergallo, Alessandro Gallo, Mario Greco e Bruno Boissière. Per la GFE, sono intervenute: Eliana Capretti (relatrice del gruppo sui confini dell'Europa), Claudia de Martino e Marta Semplici (in veste di rappresentante del Forum Nazionale dei giovani).

L'evento nasce dall'esigenza di coinvolgere maggiormente i cittadini nel processo politico europeo e, nello specifico, le organizzazioni presenti erano tenute ad esprimersi sul nuovo Trattato di Riforma che verrà firmato dai Capi di Stato e di governo dei 27 il prossimo 13 dicembre. Prima di quel momento, il Parlamento europeo dovrà esprimersi sul Trattato con la possibilità di proporre degli emendamenti al testo. Da qui nasce l'importanza dell'evento: è la prima volta che il Parlamento europeo organizza un così vasto incontro con la società civile europea, in vista di un adempimento formale.

L'Agorà è stata ufficialmente aperta dal Presidente del PE, Hans-Gert Pöttering (PPE), e ha successivamente ricevuto una calorosa accoglienza dalla vice-Presidente della Commissione europea, Margaret Wallström, la quale ha richiamato l'importanza che assumerà l'iniziativa popolare europea una volta entrato in vigore il nuovo Trattato. Si tratta di un nuovo strumento di democrazia diretta, che porterà i cittadini ad influire in via più immediata sulle decisioni della Commissione; per questo, è essenziale che esso assuma piena effettività con l'approvazione del nuovo Trattato.

I lavori si sono susseguiti in cinque diversi gruppi. I temi affrontati erano: i diritti previsti dal nuovo Trattato, gli strumenti, i compiti dell'UE, i confini dell'Europa e le sfide future. Dopo due giornate di dibattito, l'Agorà si è conclusa con l'esposizione in plenaria dei rapporti finali di ogni gruppo (consultabili on line sul sito dell'Agorà: http://forum.agora.europarl.europa.eu/jiveforums/category.jspa?categoryID=9).

L'incontro ha messo in evidenza la complessità degli interessi e delle questioni affrontate dalla società civile europea, oltre alle diverse realtà della vita associativa negli stati membri. Una complessità che, se può essere un segno della maturità della società civile europea, non corrisponde ad una pari consapevolezza da parte delle associazioni del ruolo che esse possono giocare in Europa a favore di interessi non solamente nazionali. Da ciò emerge una duplice sfida: la creazione di uno spazio di consultazione per la società civile europea nei confronti delle istituzioni e la maturazione di una consapevolezza europea delle singole, sinora frammentate, realtà locali.

Molte associazioni presenti hanno colto l'occasione per chiedere al PE di rivendicare più poteri, anche per emendare i Trattati, nella convinzione che solo la democratizzazione dell'organo elettivo europeo puossa colmare il deficit democratico dell'UE. Parallelamente, la stessa consapevolezza è emersa tra i parlamentari europei che si sono fatti promotori dell'incontro.

Forte è stata la richiesta di partecipare attivamente al processo decisionale europeo attraverso un sistema più democratico e trasparente, accompagnata dalla consapevolezza che nessun altro passo fondamentale per l'integrazione europea si possa realizzare in futuro, senza considerare la volontà dei cittadini.

Volendo sintetizzare la complessità dei temi in discussione, si può osservare che l'Agorà si è trovata ad affrontare un problema comune: il deficit democratico dell'Europa. La Convenzione è ritenuta il modo migliore di cui si dispone per far avanzare l'Europa e l'idea di consultare i cittadini europei sulle questioni fondamentali dell'UE ha trovato ampio consenso. Sono tutte considerazioni che confermano l'importanza del ruolo dei federalisti nel panorama della società civile europea e che dovrebbero indurli a confrontarsi più intensamente con queste forze.

I lavori dell'Agorà si sono conclusi con l'auspicio del vice-Presidente del PE, Gérard Onesta, che si possa organizzare presto per un ulteriore incontro, possibilmente sul tema della protezione ambientale.

Marta Semplici

---

**Roma, 9 novembre 2007: Veltroni e Bertinotti scoprono una targa dedicata ad Altiero Spinelli**

# COMUNICATO-STAMPA GFE

Roma, 9 novembre 2007 - "La targa ad Altiero Spinelli scoperta oggi da Veltroni e Bertinotti è un segnale importante che segue le iniziative messe in campo dal Presidente della Repubblica Napolitano per ricordare il grande statista e invitare la politica a seguire i suoi insegnamenti.

E' poi importante che questo segnale arrivi dal nuovo segretario del Partito Democratico.

L'Italia sarà chiamata a ratificare il Trattato di riforma nei prossimi mesi e noi ci aspettiamo che nel solco di Spinelli il governo italiano approvi il Trattato chiedendo subito che venga rilanciato il processo costituente europeo per giungere ad una vera Costituzione europea".

Inizia così la dichiarazione congiunta della Presidente e del Segretario nazionale della GFE, Chiara Cipolletta e Massimo Contri, in merito allla targa in memoria di Altiero Spinelli, autore del *Manifesto di Ventotene* e padre e fondatore dell'Europa unita, scoperta questa mattina, a Roma in via degli Uffici del Vicario, dal sindaco di Roma Walter Veltroni e dal Presidente della Camera Fausto Bertinotti.

"La targa- continua la dichiarazione congiunta - dovrebbe essere appesa anche sulla "strada dell'Unione europea",

(segue a p. 24)

# attività del MFE

**TORINO – Conferenze –** All'interno di un ciclo di incontri per il cinquantenario dei Trattati di Roma, svoltisi presso la fondazione Einaudi e la fondazione Agnelli di Torino, sono intervenuti come relatori: il 13 novembre, Sergio Pistone sul tema "La figura e il pensiero di Altiero Spinelli", e il 20 novembre Lucio Levi su "Federalismo e integrazione europea".

**- Dibattito sui paesi dell'Est -** Il 21 novembre, la GFE di Torino ha organizzato un dibattito sul tema: "La nuova frontiera ad est dell'Europa. Come condividere vantaggi economici e rispetto dei diritti umani con Russia, Bielorussia e Ucraina?". L'incontro si è svolto presso l'Università di Torino, con la partecipazione delle associazioni ALDA, Terra del Fuoco e Amnesty International.

**GALLARATE – Martedì federalisti –** Proseguono gli incontri del ciclo "martedì federalisti", organizzati dalla locale sezione MFE, presso l'ANPI di Gallarate. Il 6 novembre Francesco Ferrero, vice-Segretario del MFE, è intervenuto su "Un Governo europeo per l'innovazione e la ricerca scientifica". Il 20 novembre Filippo Barberis, ricercatore universitario membro del circolo culturale "Altiero Spinelli", ha parlato su "Un Governo europeo per l'energia e l'ambiente".

**- Rappresentazione teatrale -** Il 14 novembre la sezione MFE di Gallarate, in collaborazione con il Comune e le scuole Superiori del territorio, ha coinvolto ragazzi e insegnanti del triennio in una mattinata al Teatro del Popolo per una iniziativa di originale divulgazione della figura e dell'azione politica di Altiero Spinelli, nella ricorrenza del centenario dalla nascita. Dopo i saluti dell'Assessore alla cultura, Raimondo Fassa, e del Segretario cittadino del MFE, Antonio Longo, e dopo un intervento del prof. Piero Graglia, biografo di Spinelli, docente dell'Università di Milano, si è svolta la rappresentazione della *pièce* teatrale "Come Va il Mondo?" di Daniela Martinelli e Francesco Pigozzo (della Direzione GFE), interpretata da Paolo Barillari. Non il solito evento celebrativo, ma un'opera in cui trovano posto brani tratti dal saggio di Spinelli del 1941 "Gli Stati uniti d'Europa e varie tendenze politiche", con l'obiettivo di mettere in luce la grande attualità dell'idea federalista nel mondo contemporaneo. Alla rappresentazione è seguito un dibattito con i ragazzi, in cui si sono potuti approfondire diversi aspetti dell'urgenza politica che il messaggio di Spinelli contiene.

GALLARATE - Un momento della rappresentazione per docenti e studenti al Teatro del Popolo

**MILANO – Volantinaggio all'ISPI** - Martedì 23 ottobre, presso la sede milanese dell'ISPI, si è tenuta una tavola rotonda sul tema "L'Europa dopo l'accordo di Lisbona: fine di una crisi?". Sono intervenuti Francesco Passarelli (Università Bocconi), Bruno Nascimbene (Università Statale di Milano), Roberto Santaniello (Ufficio di Milano della Commissione Europea), Antonio Villafranca (ISPI). Nell' occasione, i militanti della sezione MFE di Milano hanno distribuito un volantino sulla richiesta di un'iniziativa per lo Stato federale europeo. Villafranca, dell'ISPI, ha sostenuto l'impossibilità di passi importanti verso l'unità nel quadro dei 27 Stati, concludendo che sarà inevitabile consentire a un piccolo gruppo di paesi di procedere ad una unione più profonda. Nel dibattito sono intervenuti anche i federalisti Ugo Draetta e Giovanni Solfrizzi, sulla necessità di creare un nucleo federale più ristretto dei 27.

**- Assemblea di sezione –** Giovedì 4 ottobre, presso la sede di Via S. Rocco, si è tenuta l'assemblea ordinaria della sezione MFE di Milano. Dopo le relazioni del Segretario e del Tesoriere uscenti, è stato approvato il bilancio consuntivo ed è seguito un interessante dibattito, incentrato soprattutto sull'impegno e le ipotesi di lavoro per i prossimi mesi, L'assemblea ha quindi eletto il nuovo Direttivo, i Probiviri e i Revisori dei conti. Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità.

**- Dibattito in sede –** Giovedì 25 ottobre, introdotto da una relazione di Paolo Lorenzetti su "Che cos'è la rivoluzione?", ha avuto inizio il terzo ciclo annuale di dibattiti promossi da alcune sezioni della Lombardia. Il tema che verrà sviluppato nel 2007-2008 è "Le grandi rivoluzioni e il problema dell'unità europea". Nel corso del dibattito del 25 ottobre, si è, tra l'altro, discusso della capacità di alcune rivoluzioni di affermare universalmente dei valori-guida, atti a rimanere come punti imprescindibili nelle epoche successive.

**SONDRIO – Conferenza nelle scuole -** Sabato 6 ottobre, nell'ambito dell'iniziativa "Un progetto, una vita" organizzata dal Campus scolastico di Sondrio che riunisce gli istituti tecnici per geometri e ragionieri della città e che quest'anno ha proposto agli studenti una discussione sulla prospettiva europea, Giovanni Solfrizzi, Segretario regionale MFE, ha tenuto una conferenza sulla storia dell'integrazione europea.

(segue a p. 22)

Segue da p. 21: **ATTIVITA'**

**PAVIA - Assemblea di sezione –** Martedì 16 ottobre, si è tenuta l'assemblea della sezione MFE di Pavia. Dopo la relazione del Segretario e il dibattito, l'assemblea ha eletto il Direttivo, ora formato da Federico Butti, Anna Costa, Tommaso Doria, Claudio Filippi, Laura Filippi, Iacopo Fonte, Carlo Guglielmetti, Luca Lionello, Gabriele Mascherpa, Raffaella Mazzoni, Giulia Rossolillo, Giulia Spiaggi, Franco Spoltore, Luisa Trumellini. Sono stati confermati Probiviri Gianna Zei e Alessandro Bassi e Revisori dei conti Elio Cannillo e Alessandro Rampini. Il Direttivo, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha confermato Luisa Trumellini Segretario ed eletto Raffaella Mazzoni Tesoriere.

**- Incontri MFE-GFE –** Si é svolto il primo ciclo di incontri con i giovani che hanno già partecipato o parteciperanno all'attività GFE/MFE. Il primo incontro, martedì 11 settembre, è stato introdotto da Anna Costa con una relazione su "Altiero Spinelli e le prime battaglie del MFE"; il secondo, martedì 9 ottobre, è stato introdotto da Luisa Trumellini con una relazione su "Mario Albertini: il federalismo come pensiero politico autonomo e come strumento di lotta politica delle sezioni e dei militanti del MFE". A partire da novembre, è previsto l'inizio del secondo ciclo di incontri GFE con i giovani delle scuole che avrà, come tema generale, "Il pacifismo e l'ecologismo non bastano, e neppure la cooperazione internazionale".

**– Dibattito con i gruppi giovanili dei partiti -** Lunedì 19 novembre, presso il Collegio univeristario Valla, si è svolto un dibattito con i gruppi giovanili dei partiti sul tema "Una politica estera e di sicurezza per l'Europa", organizzato dalla GFE di Pavia. Sotto la direzione di Gabriele Mascherpa (GFE), hanno portato il loro contributo i giovani esponenti delle forze di entrambi gli schieramenti.

**GENOVA – Convegno su Spinelli –** Si è svolto a Genova, presso la facoltà si Scienze Politiche, il 22 e 23 novembre, il convegno "Altiero Spinelli e i movimenti per l'unità europea" organizzato, tra gli altri, dal MFE ligure. All'interno delle otto sessioni dell'evento, sono intervenuti per il MFE Luigi V. Majocchi, Franco Praussello, Raimondo Cagiano de Azevedo, Sergio Pistone.

**- Nuovo numero di *Generazione Europa* –** E' disponibile su www.generazioneeuropa.eu il nuovo numero del giornale redatto dalla GFE ligure, con la collaborazione di MFE e AICCRE.

**VERONA – Convegno all'università -** Si è tenuto il 9 novembre presso l'Università di Verona il convegno "Dalla Costituzione europea al nuovo Trattato", organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza, in collaborazione con il CIME e con il MFE e con il patrocinio della Provincia e del Comitato Spinelli. Dopo i saluti di Maurizio Pedrazza Gorlero, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, e di Massimo Galli Righi, Presidente del Consiglio provinciale, Maria Caterina Baruffi, docente dell'Università di Verona, ha tratteggiato gli eventi che, dopo i referendum negativi in Francia e Olanda, hanno portato allo sbocco del Trattato di Lisbona. "Finalmente l'Europa può ripartire, le ha fatto eco l'europarlamentare Donata Gottardi, anche se la delusione del Parlamento europeo è forte. Quel che è successo, ha aggiunto, ci serva da ammonimento: non si può procedere con le ratifiche nazionali e unanimi. Si deve riprendere l'idea del MFE di ratificare la Costituzione con un solo referendum europeo" .L'ampio intervento di Carlo Curti Gialdino, docente della Sapienza di Roma con una lunga esperienza alla Corte di giustizia europea, ha preso in esame quella che egli ha chiamato un'azione di mascheramento. "Per far digerire, ha spiegato, la Costituzione agli Stati che l'avevano rifiutata e a quelli che non l'avevano ratificata si è deciso di togliere la forma e di salvare il contenuto. Lo testimoniano le 350 modifiche apportate ai trattati, che rappresentano la più ampia riforma dell'assetto istituzionale mai attuata". Ruggiero Cafari Panico, dell'Università di Milano, ha individuato nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia la nuova formula per definire il territorio dell'Unione. "L'Europa, ha aggiunto, non è più solo un mercato. Fondamento di tutto l'edificio è ora la cittadinanza europea." "C'è da augurarsi, ha concluso il segretario del MFE Giorgio Anselmi, che succeda anche sul fronte della politica estera quel che è accaduto con l'unione monetaria. Oggi abbiamo 27 ministri degli esteri ed un alto rappresentante europeo per la politica estera. Se gli europei vorranno contare qualcosa nel confronto con le grandi potenze mondiali, bisognerà che scompaiano i primi e resti solo un ministro degli esteri europeo".

**VALEGGIO – Conferenza "Dal comune all'Europa: il federalismo e le sue dimensioni"-** Si è svolta, nella serata di giovedì 22 novembre, presso la Sala "Toffoli" a Valeggio sul Mincio, in provincia di Verona, una tavola rotonda cui hanno partecipato Nicola Gandini, Segretario locale dell'UDC, Albino Pezzini, Sindaco del comune di Valeggio, Flavio Rodeghiero, Presidente dell'ESU Padova ed ex deputato Lega Nord, Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE. Dinanzi a una nutrita platea, i relatori si sono confrontati in un clima cordiale di collaborazione costruttiva sulle questioni teoriche del federalismo e su come renderlo effettivo a partire dalle realtà più vicine alla vita della gente, comuni e autonomie locali. Durante il vivo dibattito intrattenuto con il pubblico al termine degli interventi dei relatori, è stata sottolineata l'importanza del federalismo nella risposta da dare al bisogno di partecipazione popolare alle decisioni della politica, la sua centralità di metodo in grado di responsabilizzare dal basso e contemporaneamente rendere più trasparenti ed efficaci le istituzioni che, a livelli stratificati, governano il territorio.

**PADOVA – *Stand* federalista in fiera -** Dall'8 al 10 novembre, nel quartiere della Fiera di Padova, si è svolta "Expo Scuola-La sfida europea all'educazione" rassegna espositiva sull'istruzione media. Nello *stand* congiunto Casa d'Europa-AEDE-MFE Padova, Gaetano De Venuto ha avviato contatti con decine di realtà scolastiche di Padova e del Veneto, interessate a partecipare ad iniziative di sensibilizzazione per un'Europa politicamente unita.

**- Caffè europeo -** Dopo la sospensione estiva, sono ripresi gli incontri del Caffè Europeo organizzati dalla GFE, che già l'anno scorso a Padova avevano riscosso notevole successo. Il primo appuntamento è stato martedì 27 novembre presso il Cafè au Livre, per fare il "Punto della situazione" in Europa e nelle relazioni internazionali.

**CASTELFRANCO VENETO - – Dibattito sulla partecipazione politica –** Sabato 10 novembre, la sezione di Castelfranco Veneto del MFE ha promosso un dibattito per gli iscritti ed i simpatizzanti sul tema: "Il voto è un diritto o un dovere? La partecipazione democratica nei tempi dell'antipolitica". La riunione è stata introdotta da Giuseppe Lamedica, Dauna Moratti ed Alexia Ruvoletto. Nel dibattito si è discusso dell'astensionismo in occasione delle elezioni politiche e del voto referendario, ritenuto da tutti come importante istituto di democrazia diretta da incentivare per ottenere positive evoluzioni del sistema politico. Sottolineando la reale necessità di cambiamento della situazione politica italiana, si è convenuto che solamente nella prospettiva di un'Europa in cammino verso l'unità federale, è possibile una vera crescita dell'Italia.

**GORIZIA – Viaggi a Bruxelles -** Nei periodi 7-10 maggio e 10-13 ottobre, la sezione di Gorizia del MFE congiuntamente al Centro Regionale MFE del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato un viaggio-studio a Bruxelles in visita alle sedi istituzionali dell'UE ed alle forze federaliste che vi si trovano. In entrambi i viaggi è stata raggiunta la quota di 50 partecipanti, tutti studenti dei corsi di Scienze Internazionali e Diplomatiche e di Relazioni Pubbliche di Gorizia, soci e simpatizzanti del MFE. Numerosi sono stati gli incontri che hanno coinvolto personalità di alto livello: dal Segretario generale dell'UEF F. Frischenschlager al Consigliere giuridico del Commissario Frattini, L. Salazar. Di grande rilevanza sono stati anche gli appuntamenti con Il Direttore della Rappresentanza del FVG a Bruxelles, dott. Perini, ed il Direttore di Unioncamere, dott. Leone, e degna conclusione è stata la visita al Parlamento europeo. Tutti questi eventi hanno avuto lo scopo fondamentale di avvicinare le giovani generazioni alla conoscenza delle politiche comunitarie e di renderli partecipi del cammino verso un'Europa federale.

**FERRARA – Celebrazione centenario di Spinelli –** Si è tenuta, il 10 novembre, presso il castello estense di Ferrara una giornata di celebrazioni e dibattito per il centenario della nascita di Altiero Spinelli, titolata "Dal Manifesto di Ventotene agli Stati Uniti d'Europa". Dopo i saluti del Presidente della Provincia Piergiorgio Dall'Acqua, e l'intervento di Guido Fanti, che ha ripercorso con efficacia la vicenda che lo vide a fianco di Spinelli nella battaglia per il Trattato del 1984 Dario Franceschini e Giorgio La Malfa sono stati invitati a esaminare le prospettive future dell'UE. Per il MFE sono intervenuti Sante Granelli e Luigi V. Majocchi, che ha analizzato il drammatico quadro degli equilibri mondiali e l'assenza di un potere europeo, possibile solo con il completamento del progetto spinelliano, la fondazione di una vera ed efficace Federazione europea e, a chiusura dell'evento, ha presentato il libro di Giorgio Napolitano *Altiero Spinelli e l'Europa*.

**FIRENZE – Incontro sulle relazioni Europa-USA –** La GFE toscana ha organizzato, il 29 novembre, un incontro di dibattito, svoltosi presso la sede fiorentina del MFE, sul tema "Le relazioni Europa - USA e il processo di integrazione europea". E' intervenuto come relatore il prof. Giuseppe Mammarella, della Stanford University.

**FORLI' – Conferenza sul processo di costruzione europea –** Giovedì 8 novembre, presso la sala del Consiglio comunale di Forlì, si è svolta la conferenza "Dalla caduta del muro di Berlino alla necessità di un governo federale europeo", moderata da Pietro Caruso (Presidente MFE Forlì). Dopo i saluti dell'Assessore comunale Liviana Zanetti sono intervenuti Domenico Moro, Direttore dell'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", e Lucia Serena Rossi, docente dell'Università di Bologna.

**MODENA - Ciclo di incontri sull'Unione europea –** Il MFE di Modena è tra i promotori del ciclo di incontri "Perché l'Europa è il nostro futuro" in programma il 20 e il 27 novembre presso il Liceo Muratori. L'appuntamento di martedì 20 novembre è stato dedicato ad Altiero Spinelli, nel centenario della nascita. Come relatore è intervenuto Mauro Maggiorani, docente dell'università di Bologna. Il 27 novembre si è invece affrontato il tema "Conosciamo i nuovi paesi dell'Unione europea", con introduzione di Cosimo Risi, docente di relazioni internazionali.

**ROMA – Incontro sui diritti fondamentali in Europa -** Venerdì 9 novembre, a Roma, presso l'università LUISS "Guido Carli", si è svolto un incontro con docenti e studenti dedicato al tema "I diritti fondamentali in Europa tra politica e giurisprudenza", con relazioni di Cesare Pinelli e Giuseppe Bronzini, membro di Magistratura democratica e del Comitato Centrale del MFE.

**PESCARA – Giornate europee –** Le forze federaliste abruzzesi (MFE, AEDE, AICCRE), con il patrocinio del Comitato Spinelli, hanno organizzato due "Giornate europee" sul tema "UE, insieme dal 1957. Quali sono gli obiettivi per il suo futuro?", che si sono svolte presso la Sala De Cecco di Pescara il 23 novembre e il 5 dicembre. Le autorità locali e regionali (tra cui il Presidente della regione Abruzzo Del Turco) e i rappresentanti delle forze federaliste hanno portato i loro saluti, compiacendosi dell'iniziativa. Le relazioni sono state svolte il 23/11 da Maria Teresa Coppo Gavazzi (Presidente AICCRE Lombardia) su "La carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini", e il 5/12 da Francesco Gui (università "La Sapienza" di Roma, Segretario del Comitato Spinelli) e Domenico Moro (Vice-presidente del MFE) su "La sfida europea di Altiero Spinelli".

**NAPOLI- Dibattito e presentazione libro -** La sezione MFE di Napoli è tra gli organizzatori del dibattito "Europa politica: problemi e prospettive", svoltosi il 5 novembre presso l'Università di Napoli "L'Orientale", nel corso del quale è stato presentato *Altiero Spinelli e l'Europa*, l'ultimo libro del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ha presieduto il rettore Pasquale Ciriello, e sono intervenuti i docenti Biagio De Giovanni, Giuseppe Galasso, Matteo Pizzigallo, e il Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Pier Virgilio Dastoli.

**– Conferenza sul Trattato di Riforma –** Il 29 novembre, presso la Fondazione "Mezzogiorno Europa", si è svolta una conferenza organizzata dalla GFE di Napoli e dalla Fondazione sul tema "Europa: stop and go! Riflessioni sul Trattato

(segue a p. 24')

# LA SCOMPARSA DI CARLO RUSSO

Nella notte tra il 25 e il 26 novembre 2007, è mancato all'età di 87 anni Carlo Russo, Presidente della sezione MFE di Savona, nonché figura di primo piano nella storia politica italiana ed europea. La storia della sua militanza politica e del suo impegno civile era iniziata negli anni Trenta con l'adesione all'Azione cattolica ed era quindi proseguita negli anni della Resistenza attraverso la partecipazione alla guerra di liberazione nazionale in qualità di vice-Segretario regionale del partito. Eletto per la prima volta deputato nel 1948, era stato confermato a Montecitorio nelle successive legislature sino al 1979, svolgendo in varie occasioni funzioni di sottosegretario e ricoprendo gli incarichi di Ministro delle Poste e comunicazioni e Rapporti col Parlamento in diversi esecutivi. Dal 1972 al 1979 era stato inoltre Presidente della Commissione per gli Affari esteri della Camera dei deputati. Negli anni Ottanta, venne nominato Presidente della Commissione per la Sicurezza e la Cooperazione europea, e quindi giudice della Corte europea per i diritti dell'uomo. All'inizio degli anni Novanta, infine, venne eletto Presidente della Commissione Ricorsi del Consiglio d'Europa.

I suoi interessi per la politica estera si coniugarono sempre a una sincera fede europeista, che si manifestò sin dal 1948 con la partecipazione al Congresso dell'Aja e poi con l'impegno profuso nel Movimento Federalista Europeo e nel Comitato Monnet.

Con Spinelli ebbe modo di collaborare proficuamente anche in ambito istituzionale nella seconda metà degli anni Settanta, all'interno della Commissione per gli Affari esteri della Camera dei deputati: questo episodio venne da lui stesso ricordato pochi giorni prima della scomparsa, durante un convegno genovese dedicato ad Altiero Spinelli nel centenario della nascita.

Guido Levi

Segue da p. 23: **ATTIVITA'**

di Riforma". Ha portato i saluti della GFE Virgilia Remolino e sono quindi intervenuti come relatori Andrea Geremicca (Presidente Fondazione "Mezzogiorno Europa") e Samuele Pii, neo-eletto Presidente della JEF-Europe.

**TARANTO – Convegno su Altiero Spinelli, l'Europa e i giovani –** Si è svolto il 1° dicembre a Taranto, presso il Salone degli Stemmi in Provincia, un convegno dedicato al tema "Altiero Spinelli: l'Europa e i giovani", organizzato dalla locale sezione MFE. Vi sono stati interventi di rappresentanti delle istituzioni locali (che hanno patrocinato l'evento) e del mondo accademico. Per il MFE pugliese, hanno preso la parola Liliana Di Giacomo, Paolo Tasca, Severine Mafrica, Cosimo Schirano e Cosimo Pitarra. □

Segue da p. 20: **COMUNICATO-STAMPA DELLA GFE**

troppo spesso i governi facendo leva sul diritto di veto abbandonano la via della Federazione europea indicata da Spinelli ed impediscono così ai cittadini europei di avere un governo che sia all'altezza delle sfide che hanno di fronte". E' un ulteriore segno dell'attualità del pensiero di Spinelli, che immaginava l'Europa come attore di pace nel contesto globale, non solo come superamento dei nazionalismi e delle guerre tra europei. Un'Europa vicina ai cittadini dove questi, assieme agli Stati, siano alla base di una grande democrazia sopranazionale. Il nuovo Trattato di riforma delle istituzioni europee, che ora dovrà subire nuovamente l'approvazione all'unanimità dei ventisette stati dell'Unione, è infatti un passo in avanti ma non è ancora sufficiente per permettere all'Europea di essere efficace al suo interno e parlare con una sola voce all'esterno dell'Unione."

Ed anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo ultimo libro, ricordando Spinelli richiama la lezione che proprio oggi i governi sono chiamati a ricordare ."All'indomani delle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2007 - scrive il Capo dello Stato- che hanno segnato il controverso esito del negoziato volto a superare la crisi del trattato costituzionale mi piace richiamare la lezione di Spinelli: si può e si deve esprimere un giudizio critico rigoroso su accordi insoddisfacenti senza che ciò significhi non vedere le potenzialità di sviluppo dell'iniziativa europeista...Questo fu sempre l'atteggiamento di Spinelli: denunciare ogni arretramento, non nascondere la gravità delle resistenze e degli ostacoli da superare e riprendere, il giorno dopo, la battaglia con immutata determinazione e convinzione". □


## L'UNITA' EUROPEA

**Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)**

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà
Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
http:www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia